

Randagio



IL MAGAZINE DEI RANDONNEURS ITALIANI

N. 16 GENNAIO 2024



RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO



ELEZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO
Nuovo quadriennio, nuova "squadra"

LA REDAZIONE DEL RANDAGIO
I volti dietro le pagine del magazine

I GRANDI APPUNTAMENTI 2024
Sicilia No Stop e 1001 miglia

INTRODUZIONE



MINO REPOSSINI

Potete inviare il vostro materiale, le vostre idee, le vostre storie, le vostre foto all'email della redazione.

Il Randagio è il giornale di tutti e saremo ben lieti di pubblicare i vostri elaborati e le vostre immagini nei limiti del possibile e dello spazio a disposizione.

GRAZIE!



Web Magazine

<https://randagiari.wordpress.com/>



E-mail

randagio.redazione@gmail.com



Telefono

338 362 27 08



Eccoci di nuovo qui, dopo la sbornia del Meeting di Autunno e del numero speciale dedicato alla Parigi Brest Parigi, stiamo ancora riempiendo i fogli con i pensieri e le parole che sgorgano dalle nostre cavalcate in bici.

E non potrebbe essere altrimenti, visto che ci troviamo all'esordio di un nuovo anno, pieno di randonné e voglia di pedalare.

Il Meeting di Autunno di Pedavena è stato un grande successo, grazie all'attentissima regia di Rinaldo De Salvador, che ci ha permesso di rinnovare il consiglio, festeggiare i campioni del 2023 e impostare un 2024 con grandi novità.

L'editoriale risente di pranzi e cene tipici delle feste natalizie, confondendo i piatti con i brevetti e l'appetito con la voglia di pedalare. Vietato mettersi a dieta (almeno per ora...).

Ivan Folli torna sul Campionato Nazionale con due articoli strettamente connessi: da una parte ci racconta cosa è successo nel Campionato 2023, corso con la modalità tradizionale, e dall'altra parte ci illustra come il Campionato si sia trasformato in una Challenge per il 2024, andando a mettere pace con quell'animo poco agonistico che i randagi amano.

Iniziamo con questo numero di gennaio, una carrellata delle persone che fanno parte del Direttivo di ARI, nel tentativo di mantenere sempre molto vicino il rapporto tra i soci ARI e i suoi dirigenti. I membri del Consiglio di ARI ci mettono la faccia e questo piace molto ai nostri sostenitori.

Dopo il doveroso omaggio al compianto Loredano Comastri, facciamo una bella panoramica sulle nuove convenzioni che ARI ha stipulato con Tree Sport, Zerosbatti e Ice-Key.

Entrando nel 2024, non si può non parlare dei due grandi eventi dell'Italia del Gran Tour, in programma quest'anno: la Sicilia No Stop di Totò Giordano e la 1001 Miglia di Fermo Rigamonti. Le due grandi manifestazioni terranno banco in questa stagione e ci si aspetta di vedere un meraviglioso spettacolo di sport. Presentiamo la new entry delle Challenge, l'Aemilia Adriatica, che va a colmare una grande lacuna tra i circuiti già presenti sul territorio; con lei, tutte le zone d'Italia sono attraversate da almeno una challenge locale.

Cinzia Vecchi ci presenta il racconto di Colin Fisher nella randonné di Parabiago, Milano Zurigo Milano, cogliendo un significato profondissimo e del tutto personale per questo percorso a cavallo tra l'Italia e la Svizzera.

Claudia Lavazza fa il ritratto di uno dei randagi più apprezzati e amati del nostro mondo: ladies and gentlemen, ecco a voi il mitico Renato Cataran! Franco Mazzucchelli e Rosanna Idini ci parlano delle rando di inizio stagione, che iniziano addirittura dal Solstizio d'Inverno, a dimostrazione del fatto che i randonneurs non vanno mai in letargo.

La chiusura è accompagnata dalle note della canzone "Gimondi e il Cannibale" di Enrico Ruggeri, che celebra la sfida di due grandi campioni del nostro sport.

Buona lettura

Mino Repossini

SOMMARIO

05

EDITORIALE

La cucina italiana è tra le migliori del mondo e, se pensando alle randonné in programma il prossimo anno, ci si sente come al ristorante di fronte ad un ricco menù dov'è difficile scegliere cosa gustare...

08

CAMPIONATO ITALIANO

Al meeting d'autunno di Pedavena sono stati premiati i Campioni Italiani. Si chiude un'era, dal 2024 arriva la nuova challenge.

13

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Direttivo di ARI di rinnova, tra consiglieri in uscita ed altri in ingresso. Scopriamo i volti del gruppo che guiderà l'Associazione nel prossimo quadriennio...

17

RANDOFRECCIA

Con la trasformazione del Campionato in Challenge assistiamo ad un momento storico e cruciale per il mondo rando italiano, accompagnata da un senso di soddisfazione e sconfitta...

21

FOTO D'AUTORE

Loredano Comastri è stato l'ennesima vittima della strada. Un amico, un compagno di avventure, un padre, un marito. Un randonneur come noi che ci lascia troppo presto e con un terribile amaro in bocca...

22

SICILIA NO STOP

La storica mille italiana di Totò Giordano ritorna nel 2024 e farà da palcoscenico per il Raduno della Nazionale Italiana Randonneur. Tutto quel che c'è da sapere sul periplo dell'isola siciliana.

I Campioni Italiani: Augusto Benedetti, Dafne Impellizzeri e ASD Normanni Team



SOMMARIO

26

1001 MIGLIA

La storica prova dell'Italia del Grantour e del Europe Challenge andrà in scena il prossimo agosto. Vediamo i dettagli...

29

AEMILIA CHALLENGE

La new entry delle challenge locali abbraccia Emilia Romagna e Marche. Ecco le prove del 2024.

33

LE CRONACHE DI ARI

Cinzia Vecchi ci presenta la storia di Colin Fisher, randonneur londinese dal cuore tricolore. Il racconto emozionante di una storia dolorosa e difficile...

39

SEGNI PARTICOLARI

Chi non conosce il buon René? Claudia Lavazza ci parla di Renato Cataran, portacolori della Genova 1913 originario delle Filippine.

45

RANDONEWS

Un'altra stagione volge al termine e Franco e Rosanna ci raccontano un po' quel che è stato e quel che sarà...

50

CICLISMO E CINEMA

Attraverso le parole di Enrico Ruggeri, viviamo la rivalità di due grandi della storia del ciclismo: Gimondi e Merckx.

La Redazione del Randagio

Da sinistra: Cinzia Vecchi, Mino Repossini, Barbara Toscano, Claudia Lavazza, Ivan Folli, Rosanna Idini e Franco Mazzucchelli



RISTORANTE DA ARI



Piatti tipici italiani

A cura di
Mino Repossini

Lavorare in un ristorante è molto stressante, specialmente sotto le feste natalizie. La gente prende posto, si siede e ordina, dando per scontato che il personale del locale si faccia in quattro per esaudire i suoi desideri.

C'è sempre qualcuno che ritiene di essere stato trattato peggio degli altri e qualcuno che pretende che qualunque richiesta venga accolta. Quasi sempre il lavoro degli addetti viene sottovalutato e praticamente mai ci si rende conto dell'impegno che sta dietro anche ad una semplice portata.

Stasera c'è una cena importante e io devo girare come una trottola per far sì che tutto fili liscio. Alla fine della serata, lo so già, avrò parlato con cento persone diverse, stretto mani e accolto le più svariate critiche. Ma prima di buttarmi nella mischia, voglio uscire sulle scale, prendere fiato e ringraziare coloro che mi hanno dato questo incarico. Hanno rinnovato la fiducia verso il sottoscritto dandogli il compito di gestire il ristorante ARI per altri quattro anni. Se fumassi, immagino che questo sarebbe il momento giusto di accenderne una... Ma il difetto del fumo mi manca...

La squadra degli chef si è rinnovata a Pedavena e su questo giornale faremo una carrellata, nei prossimi mesi, per presentarvi uno per uno i suoi membri.

Iniziano le portate degli antipasti, devo andare! I primi piatti sono importanti perché fanno capire subito il tenore del ristorante: si capisce immediatamente se sei in un posto di classe o una specie di fast food.

L'aperitivo si chiama "Solstizio d'Inverno" e, in quanto tale, è già stato consumato, con una certa soddisfazione dei commensali. Peccato che una frana sulla via del ritorno abbia reso il drink meno alcolico, ma la scarsità di ghiaccio ha permesso a tutti di arrivare brilli al fondo del bicchiere.

Gli antipasti esordiscono con la **Rando Be-Fun**, un piatto cucinato a Fano negli anni scorsi e ora trasferitosi a San Zaccaria, mantenendo sostanzialmente stessa spiaggia e stesso mare. I sapori della tradizione si intrecciano con le novità: paradosso apprezzato dai palati fini.

La Liguria invece ci propone un antipasto dal gusto super classico, con la **rando del Muretto di Alassio**: può un pranzo per ciclisti non partire dalla regione di San Remo?

La cucina ora è un campo di battaglia! Gli chef si stanno sbracciando per sfornare i piatti più gustosi, provenienti dalla tradizione di quasi tutte le regioni italiane.

Le pietanze più importanti hanno il sapore della fiorentina per la **Florence Rando**, il gusto teutonico romagnolo dell'Imperator, gli aromi degli appennini tosco-emiliani della **Mille di Oriani**, gli squisiti tortellini del **Giro dell'Emilia**, le nuove ricette della **Rando Amici**, i richiami della nouvelle cuisine per la nuovissima **Ravotour** di Bologna, gli ingredienti delle Alpi francesi per la **Mont Ventoux**, le ormai classiche prelibatezze scaligere della **Verona Resia Verona**.

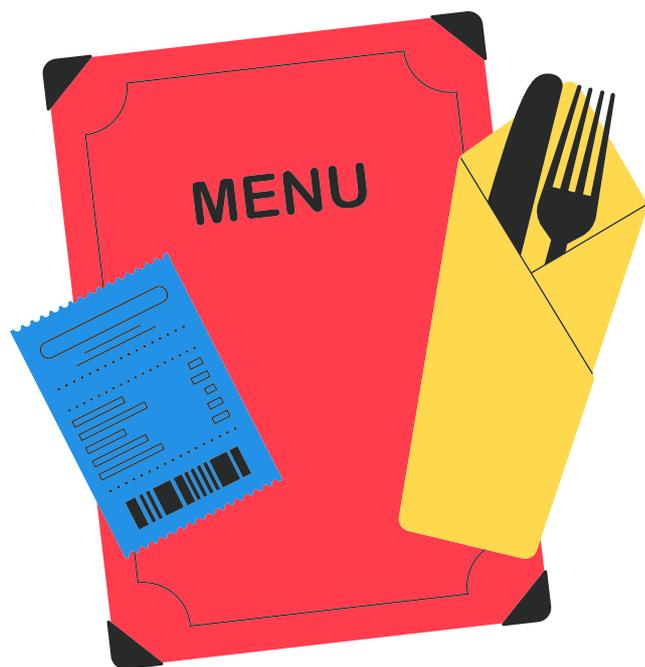
Qualcuno ha assaggiato un po' di tutto e ha già slacciato la cintura dei pantaloni...

Ma i piatti grossi devono ancora arrivare.

Le portate di prima classe sono la **Sicilia No Stop**, farcita con il **Raduno della Nazionale** nella splendida Siracusa per assaporare la cucina tipica siciliana, e la **1001 Miglia**, che al gusto della milanese caseula alterna i sapori internazionali portati dai partecipanti provenienti da oltre trenta paesi.

Per chi apprezza i sapori più ricercati e desidera esplorare cose nuove, può ordinare una **Flèche Nazionale** e coloro che sono intolleranti all'asfalto possono scegliere tra il menu del gravel, ricco di spunti dal sapore casereccio.

Per accompagnare tutto ciò, consiglio un vino dalla consistenza più leggera rispetto al passato: all'ormai stagionato Campionato Nazionale prediligerei per l'occasione una frizzante Challenge, dal boccato più amabile per i molti estimatori del buon bere e sicuramente più digeribile.



Per chi desidera boccati più tipici delle singole regioni, non mancheranno le challenge locali, che esaltano i sapori dei diversi vigneti per cui l'Italia è famosa. Anzi, in questa nuova carta dei vini, si aggiunge l'**Aemilia Adriatica Challenge** che va a completare l'offerta su tutto lo stivale.

Sui tavoli, i nostri ospiti troveranno prodotti di panificazione sempre più gustosi ed elaborati, consistenti nelle novità del portale web, che renderanno la degustazione dei nostri piatti sempre più appagante.

Il nome del dessert è **Meeting di Autunno** e verrà servito con le tradizioni culinarie del Piemonte, anche se potrebbe avere un retrogusto ligure.

Insomma, come vedete, c'è parecchio da preparare, ma soprattutto parecchio da mangiare.

Non escludo che qualcuno farà fatica a digerire alcune portate, ma la cucina italiana, si sa, non è seconda a nessuno.

Tutto il mondo invidia i nostri piatti, i nostri sapori e i gusti che solo qua si possono trovare. L'anno scorso abbiamo assaporato la cucina francese, toccando con mano la grandeur d'oltralpe, ma quest'anno saremo noi i protagonisti e sfido il mondo a dire che l'Italia non è il Paese migliore dove mangiare!!!

Now
Open



ICE-KEY

ARI e ICE-KEY insieme per la sicurezza dei randagi

La cartella personale sanitaria sempre a disposizione, per tutti.

Sport, viaggi, vacanze, lavoro, tempo libero: indossa il tuo ICE-KEY, l'alleato migliore in qualsiasi situazione di emergenza o di necessità, con tutte le informazioni utili per un pronto intervento personale e sanitario.

ICE-KEY permette l'identificazione immediata, la disponibilità dei numeri ICE (parenti/amici) da contattare in modo diretto e ai quali inviare sms con la posizione geografica. Inoltre, mette a disposizione di eventuali soccorritori tutte le informazioni personali e sanitarie per un intervento adeguato e tempestivo.

La copia dei propri documenti potrà essere visualizzata utilizzando l'accesso sicuro alla tua cartella sanitaria digitalizzata.

Ad ognuno il suo dispositivo contactless: per la sicurezza del tuo bambino, per gli anziani, per il lavoratore, per lo sportivo.

Avere a disposizione la propria cartella personale e sanitaria sempre aggiornata può fare la differenza nelle situazioni di vita quotidiana così come in eventuali piccole o grandi emergenze.

Dal 2008 il Team di ICE-KEY ricerca e produce soluzioni contactless per la sicurezza personale.

**UN CLOUD, UN'APP, UN
DISPOSITIVO
CONTACTLESS
SEMPRE CON TE PER LA
TUA SICUREZZA**



I soci ARI possono acquistare l'adesivo da apporre sul casco al prezzo scontato di 14,00 euro invece che 19,90.

COM'È ANDATA A FINIRE?

Domenica 19 novembre, nella bella cornice di Pedavena (BL) si è svolto il Meeting d'Autunno ARI che, come di consuetudine, è stata l'occasione per le premiazioni di fine stagione. Andiamo a vedere com'è andata a finire!

a cura di Ivan Folli



CAMPIONATO ITALIANO



Nel Campionato Italiano Strada Femminile, non ci sono state sorprese, colpi di scena o finali thrilling. Come avevamo annunciato nello scorso numero, il meritato e ambito tricolore è andato a **Dafne Impellizzeri** (Normanni Team) che, nell'arco di tutto l'anno, ha dimostrato una costanza e perseveranza degna di una formica che, quando desidera percorrere una strada, puoi provare a impedirglielo, a mettere ostacoli sul suo cammino, ma lei li aggirerà tutti e arriverà esattamente dove vuole arrivare. Personalmente, ritengo quella di Dafne una bella storia che ben si sposa con il mondo delle randonné: non sarà la più veloce o la più scattante in salita, ma una volta di più ci ha dimostrato come in questo strambo mondo non siano elementi determinanti.

Alle sue spalle, a completare un podio di tutto rispetto, troviamo la pluricampionessa Italiana **Rosanna Idini** (US Bormiese) e la campionessa Italiana uscente **Cristina Rulli** (AS Roma Ciclismo), entrambe sopra i 10.000Km percorsi, a testimonianza di un'annata altamente impegnativa.



CAMPIONATO ITALIANO

Nel settore maschile la vittoria è invece andata a **Augusto Benedetti** (GS Carrera) che, un colpo di pedale dopo l'altro, è riuscito a scrollarsi di dosso l'agguerrita compagnia e conquistare l'ambita maglia che potrà sfoggiare durante tutto il 2024. Un successo voluto e cercato, che ripaga di tante estenuanti fatiche fisiche e psicologiche.

La corsa alla seconda piazza, ha sorriso a **Michele Meneguzzo** (Randagi Veneti) che non ha mollato di un solo centimetro finché non è finito l'asfalto, credendoci fino in fondo, anche quando ormai le leggi matematiche gli davano torto. La seconda piazza, arrivata con un recupero prodigioso, penso valga tanto quanto il successo.

Terza piazza per **Gennaro Laudando** (Team Ciclismo Sorrentino) che, dopo il primo posto del 2021 e il secondo del 2022, scolpisce un podio personale del quale non si può che essere fieri. A memoria non credo la cosa sia riuscita in precedenza ad altri.

Personalmente, il rammarico che rimane, è quello di non avere neanche una foto ricordo del podio maschile 2023. Rivalità, polemiche e orgoglio hanno evidentemente avuto la meglio e questa credo sia una sconfitta per tutti.



CAMPIONATO ITALIANO

Nel campionato strada a squadre è andato in scena il finale che tutti ci aspettavamo, puntuale come “Una poltrona per due” alla vigilia di Natale: i **Normanni Team** si sono aggiudicati il secondo titolo nazionale consecutivo, chiudendo la pratica con diversi mesi di anticipo, forti di un'identità di squadra e partecipazione invidiabili.

La seconda piazza ha visto protagonisti i **Randagi Veneti**, bella e inaspettata sorpresa di questo 2023. Penso che nessuno avrebbe potuto preventivarlo o immaginarlo a inizio stagione, forse nemmeno loro, ma domenica dopo domenica hanno dimostrato di crederci sempre di più, migrando in massa per l'Italia come uno stormo di rondini a primavera.

L'immagine di tutti i protagonisti con la felpa della squadra credo sia l'istantanea più bella.

Bronzo per i **Randagi Campani** che bissano il terzo posto del 2022, dopo il successo del 2021. Una squadra che nel corso degli anni è diventata una certezza e una garanzia nel nostro settore.



CAMPIONATO ITALIANO

Non solo strada però, a Pedavena sono stati premiati anche gli specialisti dello sterrato che hanno conquistato il Gran Gravel, challenge che prevede il raggiungimento di almeno 1000Km percorsi e 7 manifestazioni portate a termine. **Marco Bacrima** (Team Media Bike), **Fabio Fiorani** (Formigosa), **Davide Franchini** (SC Genova 1913), **Marcello Bruschi** (SC Genova 1913), **Enzo Pallavidino** (Cicli Dedonato Road Runners), **Gabriele Argilli** (Team Mai Dire Bike) sono i nomi degli eroi della ghiaia che hanno conquistato il riconoscimento in un settore in forte espansione, ma allo stesso tempo con mille sfaccettature e interpretazioni.

Non solo pianura: c'è stato poi spazio per i malati di salite, qualcuno direbbe malati di mente ma tant'è, ovvero coloro che hanno concluso almeno 5 Super Randonnée. Alla già nutrita lista, a Pedavena si sono aggiunti al club **Andrea Ruto** (Piosasco Cicli Carpinello) e **Carlo Magnaghi** (Randagi Prealpini). Sono invece entrati nel ristretto club dei Super Randonneur 10x **Silvano Tomasi** (GC Seriate) e **Andrea Scalco** (Randagi Veneti). **Luca Colonetti** (GC Seriate) è invece stato il primo e a oggi unico a inaugurare la stanza d'onore dei Super Randonneur 20x. Ultimo baluardo prima dell'irrecuperabilità cronica.

Sono arrivati anche i primi nomi di coloro che hanno completato l'IGT (Italia Gran Tour) portando a termine nei tempi previsti le manifestazioni dai 1000Km in su che permettono di girare tutta l'Italia. **Pierluigi Bonora** (Valbelluna) è stato premiato per aver concluso la "vecchia" versione dell'IGT costituita da 4 prove, mentre **Renato Cataran** (SC Genova 1913) è stato il primo e a oggi unico insignito dell'IGT nella versione a 6 prove.

Come ormai consuetudine, anche nel meeting di Autunno, ARI ha voluto dedicare un riconoscimento a coloro che si sono distinti nei vari Challenge Locali. Non riportiamo i nomi, in quanto, essendo appunto Challenge, prevedono che più persone possano raggiungere l'ambito traguardo.

A proposito di traguardo, direi che anche io, con questa rubrica, ho tagliato lo striscione d'arrivo. Sfrutterò questi mesi invernali per valutare se proseguire con i racconti di queste gesta. Più che altro perché, viste le modifiche che entreranno in vigore nel "Campionato", mi chiedo se abbia ancora un senso scrivere periodicamente un aggiornamento sulle pagine di Randagio. Sicuramente non mancherà uno spazio a fine stagione, ma durante l'anno.... Lo vedremo!



CONSIGLIO DIRETTIVO

Scopriamo i volti della squadra neo nata che guiderà ARI nel prossimo quadriennio. In questo numero e nel prossimo vi raccontiamo chi sono le persone che lavorano al fine di portare avanti il movimento randonneurs italiano.



MINO REPOSSINI

Ha iniziato come coordinatore della zona dell'Altomilanese quando le Macroaree non esistevano ancora, per poi ricoprire il ruolo di Vicepresidente e Presidente di ARI. È stato recentemente confermato in questo importante ruolo. Tra le molte iniziative riconducibili a lui, ricordiamo il bag drop per gli italiani alla PBP, lo sviluppo delle Super Randonnée e il magazine Randagio che stai leggendo.

Nella vita di tutti i giorni fa il direttore di banca della filiale della Bcc di Somma Lombardo, in provincia di Varese.

Vive a Parabiago (Mi) e ha un passato da ciclista agonista in tutte le categorie giovanili, fino a dilettante. Da giovane era un buon passista e ha conseguito le sue vittorie sempre per distacco. Il ciclismo ha sempre fatto parte della sua vita, fin da quando andava in bici ancora con le rotelle. Ha conosciuto il mondo delle Gran Fondo, senza invaghiarsene troppo e le sfide estreme delle ultracycling.

In età matura ha iniziato a fare le randonné di cui si è innamorato. Ama lo spirito del viaggio che anima le rando, al posto di quell'agonismo ormai sempre più sopito. La voglia di viaggiare un metro alla volta che permette di assaporare ogni chilometro percorso. Delle rando mal sopporta la rigidità dei cancelli e dei limiti di tempo, apprezzando al contrario la libertà di andare ognuno al proprio passo.

Negli oltre quindici anni di rando, ha partecipato a tantissime manifestazioni e trova assai difficile sceglierne una in particolare. Attribuisce un posto di rilievo alla Super Randonnée delle Dolomiti, portata a termine con la sua compagna Barbara.

Il suo più grande rimpianto è non essere mai riuscito a partecipare alla Race Across America (RAAM), mentre per tutte le altre rando c'è ancora tempo.

È lo storico organizzatore dei brevetti di Nerviano, come la Tre Valli e la Madonna del Sasso. Recentemente ha organizzato anche rando a Parabiago, come la San Valentino e la Rando Libero Ferrario.

Quando non pedala, o suona la chitarra elettrica rompe le balle agli altri consiglieri per le questioni di ARI. La chitarra è la sua seconda passione, che coltiva con intensità altalenante, ma senza abbandonarla mai. Uno dei suoi desideri è formare un gruppo rock tra randagi e suonare ad un Raduno della Nazionale, ma non lo dice a nessuno.



DOMENICO ERRIGO

Domenico è una new entry nella compagine del Direttivo e va a ricoprire il delicato ruolo di sindaco revisore insieme a Fulvio Gambaro, sotto la guida di Cinzia Vecchi.

Nella vita è avvocato e vive in Calabria, una regione ancora tutta da sviluppare per la nostra Associazione.

Apprezza le randonné perché gli danno la possibilità di scoprire il territorio, viverlo in toto senza attraversarlo e basta. Ama la possibilità di fare sempre nuove conoscenze, e non considera gli altri ciclisti come rivali.

Non gli piace, infatti, quella Rando che sia solo l'unione tra il punto A e il punto B, senza un valore aggiunto territoriale. Ama visitare siti storici o di importanza naturalistica, meglio se raggiungibili pedalando.

Tra le manifestazioni a cui ha partecipato, quella che gli ha dato maggiore soddisfazione è stata l'Alpi4000 del 2022, perché la più complessa

altimetricamente e lunga a cui avesse mai preso il via. Oltre ad essere stata la prima volta che ha scalato certi Passi storici. Grande orgoglio anche per la Rando Sila, organizzata da lui, perché gli ha permesso di fare conoscere a chi non è calabrese una regione che non è soltanto mare, ma ha un'enorme ed inaspettata ricchezza al suo interno. Pratica randonné da settembre 2019 e avrebbe il desiderio di pedalare in Sardegna, cosa che non è ancora riuscito a fare per motivi vari.

CINZIA VECCHI

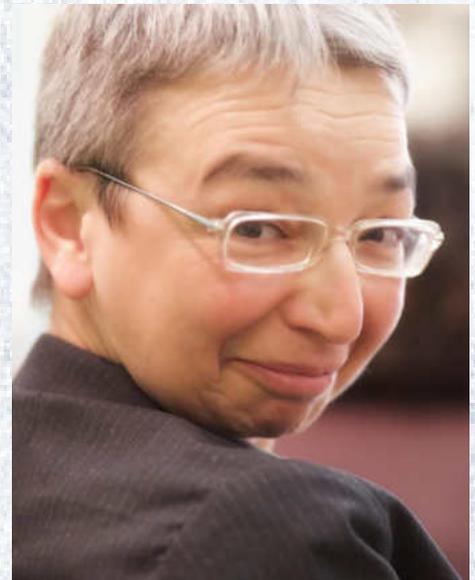
Cinzia fa parte di ARI ormai da diversi anni con il ruolo di Presidente dei Revisori. Il suo è un compito importante in quanto deve verificare che il Direttivo non infranga qualche normativa e la sua professione di avvocato è preminente nello svolgimento di questo incarico.

Le rando l'hanno attratta per il modo di pedalare più umano, che non è il procedere a "testa bassa" che aveva conosciuto nelle granfondo. Un pedalare che lascia spazio alla scoperta dei luoghi, alla conoscenza delle persone, dove nascono delle grandi amicizie, dove la condivisione delle difficoltà fa sì che trovi sempre qualcuno disposto a darti una mano. "Si parte insieme e si arriva insieme" questo è il motto che ha ispirato il suo pedalare le randonné e gli amici con cui ha condiviso la strada in questi anni.

Delle randonné in quanto tali ama sostanzialmente tutto e non le è facile trovare qualcosa che non le piace: forse non apprezza certi atteggiamenti e comportamenti, da parte di alcuni partecipanti, ma qui entriamo nel modo in cui ciascuno interpreta la randonné e, quindi, non si permette di dare giudizi. Oltre a pedalare legge tantissimo; le piace scrivere, camminare e correre. Tra le randonné a cui ha partecipato quella che tornerebbe a fare altre mille volte è sicuramente la Sicilia No Stop: porta nel cuore tutto quello che ha visto pedalando, tutte le persone incontrate, i paesaggi straordinari.

E, poi, ovviamente, come organizzatrice, è orgogliosa del Randogiro dell'Emilia. Organizzare una rando non è per nulla semplice, però, è una soddisfazione unica mettersi al servizio dei randonneurs.

Deve ancora togliersi la soddisfazione di partecipare all'Alpi4000, alla quale si era iscritta ma, pochi giorni prima della partenza, ha dovuto rinunciare.



MARINA DIONISI

Marina è Consigliere Nazionale di ARI da diversi anni e ha già dato prova delle sue capacità e della sua passione per il mondo delle rando.

Dapprima si è occupata dei rapporti con Amodo, ma negli ultimi anni si è fatta carico di gestire il calendario della nostra Associazione, uno dei compiti più delicati e sfiancanti che ci sono.

Nell'ambiente delle randonné ama indubbiamente i rapporti umani che si creano insieme all'opportunità di poter godere delle bellezze del nostro paese. Non ha avuto molte possibilità di viaggiare in passato per vari motivi e le rando le hanno dato un bel pretesto per poterlo fare. Questo la porta sempre a pedalare con una grande intensità emotiva.

Detesta la scorrettezza dei partecipanti in ogni sua forma, dal mancato rispetto verso chi ha dato l'anima nell'organizzazione alla ricerca della scorciatoia per tagliare il percorso. Non ama chi porta il cronometro sempre alla mano, tanto da non avere tempo per un saluto.

Ritiene che il rispetto tra ciclisti e automobilisti debba essere reciproco, senza che gli uni prevarichino sugli altri in nessuna circostanza. Rimanendo sempre in tema sportivo, adora correre, fare lunghe camminate in montagna e stare a stretto contatto con la natura. Non può fare a meno di circondarsi di amici, soprattutto i più fragili e dei suoi figli; ama cucinare e vedere un bel film. Non può ammettere di apprezzare tutte le randonné dell'Abruzzo e del Lazio, perché sarebbe troppo di parte, ma conferma che ogni randonné a cui ha partecipato le ha lasciato un segno, nel bene e nel male. Tra i sogni nel cassetto, ci sarebbe anche la Sicilia no stop, ma purtroppo questa soddisfazione potrebbe essere ancora rimandata.



BARBARA TOSCANO

A Barbara è stato proposto di assumere il ruolo di Segretaria nel 2021 dopo aver dimostrato di avere una particolare capacità di organizzare il lavoro e una forte attitudine a gestire la materia informatica. Nella vita fa la soccorritrice in ambulanza, ma sarebbe molto più valorizzata in un impiego d'ufficio.

Vive a Cumiana, in provincia di Torino.

Delle rando ama il senso di spensieratezza, di scoperta, di programmazione del viaggio, il fatto che ti lasciano un bagaglio di ricordi ed emozioni unici, sia condividendo la strada con ciclisti conosciuti per caso, sia vissuta in solitaria, una sfida con sé stessi che dà la possibilità di conoscere i propri limiti e di scoprire fin dove uno può arrivare. Le rando ti insegnano che non basta allenarsi, non basta prepararsi, non basta l'esperienza. Ogni volta è un capitolo da scrivere a prescindere da questo e tutto può succedere. Al contrario, si rammarica del fatto che non siano conosciute, che ogni volta, quando le chiedono che cosa sono quelle "robe" che fa in bici, deve ripetersi e rispiegare tutto dal principio. Oltre ad essere sfinente, trova sia screditante il fatto che una disciplina dura, profonda e bella come

quella delle randonné sia sconosciuta ai più. È un ex calciatrice: ha rincorso quella palla per 12 anni in categorie dalla serie D alla A2. Oggi, che si tratti di andare in bici, correre, camminare o nuotare, poco importa, l'importante è fare qualcosa! Purtroppo il tempo per farlo non è mai abbastanza. Oltre al fanatismo sportivo, strimpella il pianoforte, ama la fotografia, gli animali ed apprendere sempre cose nuove.

Porta nel cuore il Giro delle Repubbliche Marinare. È stata la sua avventura più grande, portata orgogliosamente a compimento in solitaria. 2200 chilometri in sella alla sua Wilier, otto giorni viaggiando con il solleone o al fresco della notte, con tanto d'incontri umani e animali tra i più singolari. Tra errori di calcolo e crisi è riuscita nella sua missione.

Il suo sogno nel cassetto è un progetto a cui aveva pensato anni fa e che avrebbe voluto tanto realizzare, ma per ora è accantonato. Lo ha battezzato "Iberiplo", ossia il periplo della penisola Iberica, un viaggio di oltre 4000 km sulle coste spagnole e portoghesi, due paesi a cui è fortemente legata per i suoi studi linguistici universitari.



IVAN FOLLI

Ivan è entrato nella compagine dei Consiglieri da qualche settimana, ma si è distinto negli ultimi due anni per la sua competenza e disponibilità nell'ambito dei Randagi Lombardi.

Abita a Samarate, in provincia di Varese e lavora nell'ufficio informatico di Credit Agricole di Milano.

Sin da bambino è stato affascinato dalla distanza. Non dal tempo o dalla velocità. Gli piaceva tornare a casa dopo un giro in bici e disegnare con un evidenziatore sulla cartina (all'epoca non esistevano Garmin, Strava ecc...) la strada che aveva percorso, provando a calcolarne i chilometri. Poi si ritrovava a guardare con soddisfazione quel tragitto coperto con le sue forze. Quando ha scoperto le randonné, è stato quindi come trovare la sua collocazione nell'universo ciclistico.

Non gli piace la superficialità con la quale a volte vengono approcciate, descritte e affrontate le randonné. Fortunatamente questo non accade da

parte di tutti, ma spesso nota troppa approssimazione sia da parte degli organizzatori che dei partecipanti. Purtroppo si tende così a banalizzare un mondo e un modo di andare in bici che meriterebbero più considerazione.

Gli piace scrivere. Articoli, racconti, romanzi. Gli risulta più facile comunicare i suoi pensieri ed emozioni via carta che a voce. Spesso ciò che scrive nasce proprio mentre è in bici: le rando ti lasciano molto tempo per pensare, soprattutto la notte. Per esempio, i romanzi che ha scritto (di cui tre pubblicati) sono nati tutti mentre era in sella. Ama anche camminare, attività alla quale gli piacerebbe dedicare più tempo.

La soddisfazione più grande è stata portare a termine, appena nei tempi del BRM, la prima edizione di Alpi4000. Era il suo primo over 1000. Anzi, per dirla tutta, era anche il suo primo 600! L'ha conclusa giusto un'ora e venti prima che chiudesse il cancello del BRM, mettendoci tutto ciò che aveva, sia di gambe che di testa. Voleva dedicarla a una persona speciale.

Chiama amichevolmente la Valtellina Extreme Brevet "la rando maledetta". Si è iscritto 3 volte, senza mai parteciparvi. Ma prima o poi avrà la sua occasione: una cosa che non manca ai randonneurs è la tenacia.

NADIA SGARBOSSA

Nadia è alla sua prima esperienza nel Direttivo di ARI e ci è arrivata come "rappresentante dei ciclisti" attraverso due elezioni, caso più unico che raro.

Vive in Veneto e ha cominciato a frequentare il mondo delle randonné solo cinque anni fa, quando se ne è innamorata.

Da allora ogni anno ne ha pedalate sempre di più. Ama conoscere paesi nuovi, ma soprattutto persone con cui condividere, anche per poco, un po' di strada. Questo per lei è molto bello e appagante.

Il 2023 per Nadia è stato un anno straordinario, soprattutto per aver vinto il Campionato del Mondo Gravel della sua categoria. Questo la dice lunga sulla sua preparazione e caparbia.

In ARI è stata subito incaricata di gestire il settore gravel, con l'obiettivo di sfruttare al massimo le sue competenze in questo settore.

La randonné dove si è messa maggiormente alla prova e ha ottenuto tante soddisfazioni è stata l'Alpi 4000.

Spera tanto di riuscire a fare la Londra Edimburgo Londra alla prima occasione, visto che, per un disguido, ha saltato l'edizione passata. Nel tempo libero le piace andare a camminare in montagna e leggere.



...TO BE CONTINUED



RANDOFRECCIA

MASTER AUDAX

a cura di Ivan Folli

"...All things must pass
none of life's strings can last
so, I must be on my way
and face another day..."

"...Tutte le cose devono andare avanti
nulla può durare tra le corde della vita
Così devo percorrere la mia strada
e affrontare un altro giorno..."

La ballata di "All things must pass" di George Harrison fa da sigla a questa nuova puntata di RandoFreccia, a voi scegliere se sia la prima del nuovo anno, o l'ultima del vecchio. Poco importa, ciò che conta è avere qualcosa, spero interessante, da dire. Allacciamo quindi copri scarpe, caschetto e partiamo!

Non molto tempo fa, proprio su queste frequenze, con la puntata "La folle corsa" avevo sollevato la necessità di rivedere il format del Campionato Italiano su Strada. Negli ultimi anni, per un motivo o per l'altro, non sono mai mancate diatribe, polemiche, malumori e questo non ha fatto altro che inasprire e avvelenare la sana competitività, sempre più spesso rimpiazzata da espedienti, inganni e sotterfugi.

Ma questo, in fondo, è sempre stato un problema marginale: i nodi prima o poi vengono al pettine e anche se a volte si "fa finta di niente" non vuol dire che non si sappia.



RANDOFRECCIA

E' come quando non andiamo dal dentista per non sentirci dire di avere un dente da togliere, questo non fa sì che il dente non faccia male, ma restiamo silenti nella speranza che, per un strano allineamento planetario, si sistemi da sé.

Il vero motivo per il quale, dal mio punto di vista, era più che mai necessaria una revisione, era perché un ente, in questo caso ARI, non può assumersi la responsabilità, o meglio tollerare che delle persone tesserate aricard, attraversino l'Italia in lungo e in largo ogni weekend per fare qualche chilometro in più dell'avversario di turno.

Le famose "doppiette", ormai anche "triplette", purtroppo erano diventate la consuetudine che, per carità, non voglio demonizzare, le ho fatte anche io. Ma un conto è se le due manifestazioni si svolgono nello stesso luogo (per esempio ricordo la Rando Atella che nel 2023 ha previsto un 400 + 200 che partivano e arrivavano nello stesso luogo. Nulla da eccepire in questo caso), o a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra permettendoci l'adeguato riposo e recupero.

Diverso è se ci si ritrova a guidare l'auto tutta la notte, dopo aver fatto una randonné il sabato, per arrivare la domenica mattina alla partenza di una nuova manifestazione.

Poteva ARI, che a più riprese affianca le campagne di sicurezza per i ciclisti, ignorare il rischio, per sé e per gli altri, al quale ci si espone in questi casi?



E' come quando non andiamo dal dentista per non sentirci dire di avere un dente da togliere, questo non fa sì che il dente non faccia male, ma restiamo silenti nella speranza che, per un strano allineamento planetario, si sistemi da sé.



La cosa poi che stona tremendamente è il fatto che le randonné altro non sono che delle sfide con sé stessi, da vivere ognuno a proprio modo, al proprio passo.

Ogni rando portata a termine, è una bella storia da raccontare. Sostengo infatti da anni che non ha alcun senso guardare i tempi di omologazione perché non hanno alcun valore in un contesto dove si hanno età diverse, mezzi diversi, si pedala in momenti diversi e con obiettivi differenti.

Ha senso tramutare questo principio in qualcosa di competitivo? Si sposa con questo mondo il fatto di voler portare a termine una manifestazione nel più breve tempo possibile, solo per correre prima da un'altra parte?

La competizione, se sana e onesta, la sposo in toto, ma ultimamente questi elementi sono venuti a mancare.



RANDOFRECCIA

Ecco dunque che il Campionato Italiano su Strada Maschile e Femminile, va in pensione e viene sostituito dal Master Audax. Una scelta sicuramente decisa e importante da parte del Consiglio Direttivo che ha voluto mandare un chiaro segnale. Una virata improvvisa che forse in pochi si aspettavano.

Come funzionerà? Come un challenge dove ogni manifestazione portata a termine assegna dei punti. Al raggiungimento dei 6000 punti si otterrà il Master Audax Bronzo, ai 7000 il Master Audax Argento, agli 8000 il Master Audax Oro. Unico requisito sarà quello a fine stagione di aver concluso almeno una manifestazione in sei regioni diverse, cosa abbastanza scontata se si vogliono pedalare un numero ragguardevole di chilometri.

Ecco dunque che la competizione viene pesantemente circoscritta in quanto a fine anno, ci potranno essere diversi Master Audax Oro, Argento e Bronzo, indipendentemente da chi ha totalizzato più punti e chi meno. Ognuno potrà perseguire il proprio personale traguardo e arrivare al medesimo risultato di altri ciclisti.

Il Campionato Italiano a squadre invece rimane con le stesse regole e cambierà semplicemente il nome in Grand Prix, quindi ci sarà solo una variazione semantica.

Tutto risolto quindi? Presto per dirlo. Il nuovo format andrà provato sulla strada per vedere come verrà digerito dai protagonisti.

Ho sentito tante chiacchiere e opinioni in questi mesi e, parlando con ciclisti e cicliste, alla fine pare che il Campionato Italiano Strada non interessasse a nessuno....

Sarà, mi chiedo allora perché ogni stagione portasse in dote polemiche, lamentele, calcoli euclidei per superare l'avversario di turno, viaggi estenuanti che neanche per andare al matrimonio di tua sorella, tattiche di iscrizione degne di un navigato stratega militare...Il tutto per una cosa che non interessa.

Meglio così dunque.

Challenge



A me invece sinceramente dispiace e la vedo un po' come una "sconfitta". Mi mancherà soprattutto non vedere più una maglia tricolore in gruppo, non appassionarmi nello scrivere delle gesta dei protagonisti, guardare soddisfatto la graduatoria, scorgendo il mio nome tra quello di navigati randonneurs, anche se non in vetta.

Perché nella vita, fortunatamente, la soddisfazione personale e l'essere orgogliosi di sé stessi, non vanno sempre di pari passo col successo. Non resta che rammaricarmi rendendomi conto che probabilmente, il vero spirito di quello che voleva essere il campionato, non è mai stato compreso fino in fondo, ma consapevole che una sterzata, giunti al punto in cui eravamo, fosse più che mai necessaria.

Se non la vedessi così, non avrei mai sollevato la questione.

Spero quindi che il nuovo Master Audax riesca a riportare lo spirito delle randonné nel loro alveo e che i protagonisti si pongano i loro personali, seppur impegnativi, obiettivi senza esporsi a inutili rischi. Per tutto il resto, saranno il tempo e la strada a dare il responso.

in memoria di...

LOREDANO COMASTRI

Lo scorso 7 dicembre ci ha lasciato Loredano Comastri, vittima di un tragico incidente stradale.

Loredano lo ricordiamo come un grande ciclista che ha saputo interpretare questa disciplina con un'immensa passione, anima e cuore in ogni impresa portata a termine.

Il mondo delle randonnée perde un grande amico, Loredano era inconfondibile, con il suo baffo bianco lo riconoscevi subito.

Che fosse sulle strade di una randonnée o durante un semplice giro, Loredano non mancava mai di rallentare la pedalata per scambiare due chiacchiere e un saluto. È stato protagonista delle più importanti randonnée: dalla 1001 Miglia alla Parigi Brest Parigi.

E come dimenticare il suo doppio Everesting sulla durissima salita di San Luca a Bologna?

Il mondo dei randonneur vuole ricordare Loredano dedicandogli la prima Emilia Adriatica Challenge "Memorial Loredano Comastri": quindici randonnée sulle strade di Emilia Romagna e Marche, tante delle quali percorse in lungo e in largo da Loredano.

Foto d'autore





Sicilia **no 12** STOP

SI SCALA

L'ETNA!

a cura di
Barbara Toscano

Si va in Sicilia negli anni pari, ed è un peccato: si dovrebbe andare ogni anno, perché le meraviglie dell'isola lasciano ogni volta senza fiato e l'attenta organizzazione di Salvatore Giordano coccola anche i randonneurs più esigenti.

Torna nel 2024 il giro della Sicilia, questa volta con partenza da Siracusa per addentrarsi immediatamente nel catanese ed affrontare la chicca di questa edizione: una scalata mozzafiato sul vulcano più alto d'Europa, l'Etna, noto per le sue continue e frequenti eruzioni laviche. Nel 2022 chi ha partecipato alla SNS ha avuto la fortuna di assistere all'evento, con zampilli di lava che ne illuminavano la cima e ruscelli di magma che scivolavano sulle sue sponde aride e tenebrose.

La sede operativa sarà l'**idroscalo Arnaldo De Filippis** di Siracusa. Tutto avrà inizio e fine proprio qui, in questa antica struttura militare, recentemente restaurata e trasformata in un luogo adatto a ricevere ed ospitare eventi di questo tipo.

Sarà possibile soggiornare l'intera settimana all'interno della caserma, organizzata in 25 stanze da quattro/cinque posti letto ad un prezzo eccezionale con ogni comfort: a partire da 57 euro al giorno a persona con pensione completa.

Il ciclista mentre pedala potrà stare tranquillo: il posto vacante verrà mantenuto al prezzo di 20 euro per ogni giorno di assenza, con il vantaggio di poter lasciare tutti i propri effetti personali all'interno.



La Sicilia No Stop 12 avrà ancor più risonanza grazie al Raduno della Nazionale Italiana Randonneur, che si terrà contestualmente alla manifestazione sicula; la mattina di domenica 19 maggio 2024, infatti, il Raduno di ARI accoglierà tutti i partecipanti alla randonné e coloro che avranno piacere di indossare patriotticamente la propria maglia della Nazionale, dando vita a quella macchia azzurra che piace tanto e rende orgogliosi. Assemblea dei Soci e pranzo del Randonneur, per poi nel pomeriggio riunirsi per il briefing prima di iniziare il proprio viaggio lungo le coste dell'isola, durante il quale Totò Giordano fornirà informazioni operative utili sul percorso e lo svolgimento della manifestazione.

Si parte lunedì 20 maggio tra le 7.00 e le 8.00 a piccoli gruppi e il tempo a disposizione per percorrere i mille chilometri e chiudere l'impresa sarà di 75 ore; ma a fine corsa, giovedì 23 maggio, non andate via, perché vi attende il pranzo dell'arrivederci alle ore 13.00, sempre all'idroscalo Arnaldo De Filippis, con prenotazione obbligatoria, ormai divenuto una tradizione grazie al quale i randonneurs possono salutarsi e gli stacanovisti della manifestazione verranno premiati per le loro gesta. L'organizzazione, infatti, assegna un riconoscimento speciale a coloro che hanno concluso con successo quattro, sette o dieci edizioni di Sicilia No Stop, conferendo rispettivamente i brevetti bronzo, argento e oro.

Nella sua dodicesima edizione, la storica mille italiana è già da record: nella prima fase dedicata alle preiscrizioni ha già superato i 150 iscritti e si presume che molti altri arriveranno. L'interesse si è diffuso anche negli altri continenti, infatti ci saranno americani, thailandesi, finlandesi, belgi, tedeschi e polacchi. Un ottimo risultato per Totò Giordano, il quale porta avanti la gestione della manifestazione con impegno costante e meticoloso, offrendo l'iscrizione ad un prezzo altamente concorrenziale rispetto ad altre prove over 1000;

ci si può iscrivere al costo di 120,00 euro, con uno sconto di 10 euro riservato ai soci possessori di ARICARD. Come di consueto, Totò offre un prezzo agevolato per le fanciulle pedalatrici, le quali possono assicurarsi un posto al prezzo di 80,00 euro, un gesto di galanteria dell'organizzatore verso il gentil sesso, la cui partecipazione è sempre marginale rispetto alla compagine maschile.

Insomma, se pensiamo alle cifre alle quali siamo abituati per poter partecipare ad eventi di questo tipo, Sicilia No Stop si conferma tra le meno costose, specie in relazione alla qualità dei servizi offerti.

Quindi, non potete farvi scappare un'occasione simile per godere delle meraviglie di quest'isola. Che cosa state aspettando?

Le iscrizioni sono aperte, ma attenzione: a partire dal primo aprile 2024 la quota aumenterà a 150 euro (100 euro per le donne). Potete restare aggiornati sul percorso, sui servizi aggiuntivi e su tutte le novità visitando il sito www.sicilianostop.com, mentre è possibile iscriversi sul portale ARI attraverso la scheda della manifestazione.

Arrivederci in Sicilia!





ARI è partner di
Treesport, il negozio di
sport che comprende la
tua passione per le
lunghe distanze e il
contatto con la natura.

Che cosa significa per te?

Scrivi immediatamente a
marketing@treesport.eu per aderire
gratuitamente al progetto.

Riceverai il tuo Codice Associato Unico
che ti garantirà uno sconto del 15% su
tutti i prodotti e servizi Treesport.

Cosa offre Treesport Fidelity agli
amanti della Randonnée:

- 15% di Sconto su Prodotti e Servizi
Treesport: Risparmia su zaini,
abbigliamento e accessori adatti alle
tue avventure.
- Offerte Personalizzate per Lunghe
Distanze: Ricevi offerte esclusive
basate sulle tue preferenze e necessità
specifiche per le lunghe escursioni.
- Contenuti Outdoor Premium: Accesso
a contenuti premium su escursionismo,
itinerari e consigli per esplorare al
meglio la natura.
- Eventi Speciali Outdoor: Partecipa a
sessioni interattive e eventi speciali
pensati per gli amanti della
randonnée.
- Community di Randonneurs:
Connettiti con altri appassionati di
randonnée, condividi le tue avventure e
trova nuove destinazioni da esplorare.

1001 Miglia[®] ITALIA

Pedalare nel Paese più bello del mondo!



Come ormai di consueto, dopo la Parigi Brest Paris arriva l'anno della 1001 Miglia Italia, l'ultramaratona italiana per eccellenza. Da oltre tre lustri, la 1001 Miglia Italia si propone come l'alternativa italiana alla rando francese, tanto da essersi ritagliata un posto di prim'ordine nel panorama mondiale che fa capo a Les Randonneurs Mondiaux (L.R.M.)

Dopo la PBP, che ha numeri irraggiungibili, gli appuntamenti più ambiti dai randonneurs di tutto il mondo sono la Londra Edimburgo Londra (con previsioni che puntano ai 2.000 iscritti) e la nostra 1001 Miglia Italia. La compagine di stranieri è sempre più forte, infatti, tra gli oltre 400 iscritti attuali il rapporto è di quattro su cinque (quattro stranieri ogni cinque iscritti); abbiamo rappresentanze da tutte le Nazioni Europee, a partire dal gruppo tedesco, forte di ben 46 partecipanti.

Al momento sono iscritti ciclisti da tre nazioni delle Americhe e quattordici provengono dall'Asia, per un totale di circa centodieci randagi orientali. Vedremo persino un ciclista proveniente dalla Costa d'Avorio, paese in genere poco rappresentato in questa tipologia di eventi. A Parabiago convergeranno rappresentanti di 42 Nazioni e 5 Continenti.

Il gruppo dei randonneurs italiano è attualmente forte di un'ottantina di unità, ma è ragionevole e speranzoso pensare che superi i centoventi membri.

La percentuale femminile si conferma tra il dieci e il dodici per cento. Ci saranno bici reclinata e tandem, per allargare il ventaglio di mezzi ai nastri di partenza.

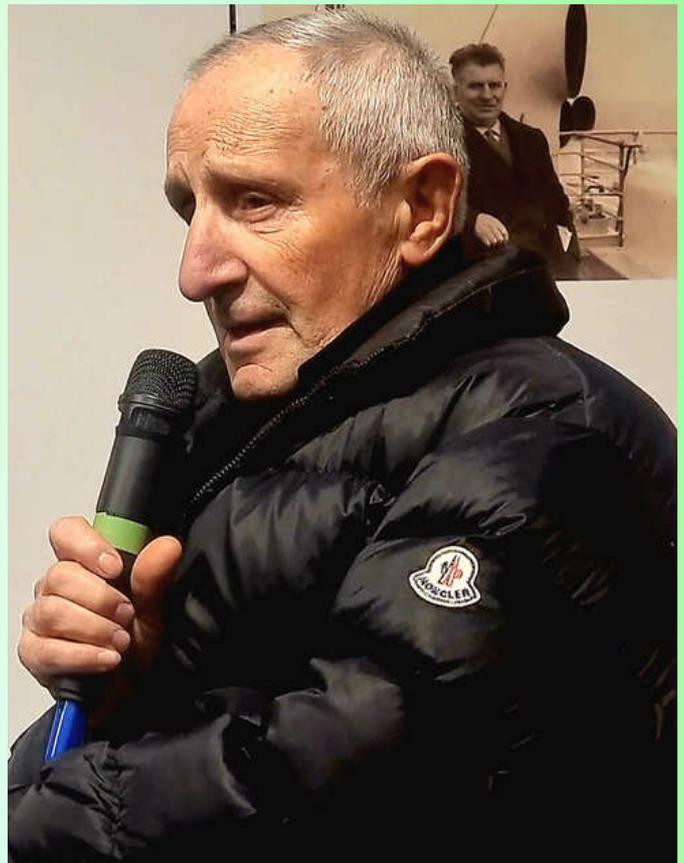
Al via saranno ammessi solo 550 ciclisti totali: chi desidera far parte di questo grande evento deve rompere gli indugi e iscriversi al più presto!

Il successo internazionale della 1001 MIGLIA Italia è riconducibile alla sua storia e alla validità nella "Europe Challenge Randonneur", nata da un'idea di **Fermo Rigamonti** e Bonechi, e nella "Challenge Lepertel", nata in ambito LRM nel 2019 sulla falsariga della prima. Ma non dimentichiamo che sarà valida anche per l'Italia del Gran Tour, Challenge della quale alcuni randagi azzurri sono in caccia e ai quali manca proprio questo rando.

Nel suo complesso, il percorso assomiglia a quello proposto nell'edizione del 2021 con la partenza da Parabiago, il senso di marcia antiorario, il giro di boa a Bolsena e il rientro dalla Pianura Padana.

La novità più interessante risiede nel passaggio per la strada panoramica delle Cinque Terre, che offre ai viaggiatori un paesaggio di straordinaria bellezza. Superato il Golfo dei Poeti di La Spezia, è stato possibile evitare la salita di Bolano, poco digeribile ai più, in quanto è stato ripristinato il ponte che nel 2021 era impraticabile (i randagi ringraziano!). Si riprende poi la strada per le Alpi Apuane.

È allo studio il suggestivo passaggio al Teatro del Silenzio di Lajatico, patria del tenore Bocelli, che i ciclisti potrebbero incontrare all'opera nella sua terra natia. Così come nell'attraversamento di Cortona (ancora da confermare), i pedalatori potrebbero scortare Jovanotti tra un raid in bicicletta e una performance musicale.



Si eviterà di risalire il passo Radicofani viaggiando sulla Cassia, ammirando la fortezza di Ghino di Tacco e le alture del monte Amiata.

Il Passo della Calla, dopo il controllo di Dicomano, rappresenta l'ultimo ostacolo altimetrico della traccia, prima di planare verso Imola. Vietato, a questo punto, illudersi che il peggio sia passato, in quanto i quattrocento chilometri di pianura sono un ostacolo non trascurabile, ma agevolati dal continuo incontro delle acque del fiume Po, Ticino e Navigli, percorrendo le loro ciclabili, prima di poter stappare lo spumante dell'omologazione conquistata.

Come sappiamo, la 1001 Miglia Italia è un'idea della famiglia Rigamonti, con Fermo sempre più supervisore e il giovane Giorgio sempre più operativo. L'organizzazione, tuttavia, intende coinvolgere le istituzioni, a partire da quelle di Parabiago, sede della logistica di partenza e arrivo, e di Nerviano, dove la 1001Miglia Italia ha visto i suoi natali e i primi anni di crescita. In avvicinamento all'evento sportivo, infatti, verrà proposto un incontro di portata nazionale, con le massime autorità Istituzionali, le maggiori testate giornalistiche e i canali tv, per parlare di mobilità dolce e di ciclismo alternativo, di cui la 1001 Miglia Italia è "ambassador".

A parte l'immane roadbook, strumento ancora obbligatorio, i controlli verranno effettuati con il doppio sistema: quello elettronico con codice a barre, gestito da Endu, a fianco di quello tradizionale con timbro su carta di viaggio a opera dei Comitati di tappa, sempre presenti nei cancelli stabiliti.

Sarà in vigore un sistema di tracking elettronico, con tecnologia smartphone, in grado di mostrare in tempo reale la posizione dei partecipanti sul percorso, tramite la pagina web del sito dell'evento. In questo modo viene garantita una supervisione totale da parte della organizzazione e una visibilità per parenti e amici "a casa".

Come da regolamento, saranno previsti da due a tre controlli segreti che imporranno ai randonneurs il rispetto del percorso prestabilito.

La 1001 Miglia Italia è un evento di grande richiamo per l'Italia delle randonné e un appuntamento di primo livello per gli amanti delle grandi distanze di tutto il Mondo.

ARI sostiene e promuove la 1001 Miglia, come tutte le manifestazioni del proprio calendario, quelle dell'IGT in particolare. Nella grande vetrina francese della Parigi Brest Parigi dell'anno scorso, la nostra Associazione ha promosso i grandi eventi con dei roll up che sono stati visti da migliaia di randonneurs provenienti da tutti i continenti e con volantini distribuiti a tutti gli avventori.

Ci prepariamo a vivere un 2024 con grandi eventi come la Sicilia No Stop e, appunto, la 1001 Miglia Italia: mettete un cerchio rosso sulle date in questione e oliate bene la catena, che di strada ce n'è veramente tanta!! Buone pedalate a tutti!



AEMILIA ADRIATICA CHALLENGE



È l'ultima arrivata, ma entra prepotentemente nelle challenge di alto livello. Stiamo parlando della AEMILIA ADRIATICA CHALLENGE, la sfida locale targata ARI e costruita sulle randonné di Emilia Romagna e Marche.

La new entry si è fatta attendere, ma finalmente va a chiudere una lacuna enorme nel panorama delle challenge di ARI. Le regioni suddette, infatti, erano rimaste sguarnite di questa tipologia di circuito, mentre tutte le altre macroregioni d'Italia si erano già dotate di qualcosa del genere.

Il merito è imputabile a **Michele Ferri** e **Graziano Foschi** che hanno preso l'incarico di coordinare quest'area, già sviluppata in modo magistrale da Sergio Antolini. Il primo è coordinatore e consigliere ARI, mentre il secondo ha assunto il ruolo di vice. Insieme hanno fatto l'esordio col botto, allestendo una challenge di tutto rispetto.

Quello che salta all'occhio immediatamente è che gli organizzatori di quest'area hanno preso le randonné veramente sul serio, proponendo, unici nella penisola, ben quattro manifestazioni da 600 chilometri e due da 400. E che manifestazioni!

Si parla di **Imperator**, con partenza da Monaco e arrivo a Ferrara, uno degli eventi più internazionali nel settore delle 600; la **Mille di Oriani**, ormai diventata una classica per gli amanti dell'appennino tosco emiliano; il **Rando Giro dell'Emilia**, con i suoi anelli (a volte due, a volte tre) è un appuntamento fisso ad inizio estate; e infine il Ravotour, che percorre le tappe italiane del Tour

de France 2024 una settimana prima che la Grand Boucle ne prenda possesso. Tra le 400, si evidenzia la **Rando de Bosc**, nata dall'entusiasmo di Mirko Boschetti e finalizzata a riproporre una delle prime rando mai effettuate in questa zona.

La 300 km **"5Mila"** organizzata dall'ex professionista Andrea Tonti e il 300 **"Viaggio nei luoghi dell'anima"** chiudono l'offerta delle distanze elevate, ma non possiamo ignorare la **Valli Parmensi**, una delle manifestazioni più amate dai randagi, tanto da risultare spesso la randonné con più omologazioni.

Probabilmente era proprio per il livello così elevato delle rando, che gli emiliani non sentivano l'esigenza di unirsi in una challenge, ma sia ARI che l'intera compagine di ciclisti randonneurs sono ben contenti che ciò sia avvenuto.

Coloro che emergeranno da questa challenge saranno sicuramente randagi DOC.

L'Aemilia Adriatica Challenge è l'ultima entrata del mondo ARI, ma paradossalmente ha una tradizione molto radicata nell'ambiente delle rando italiane.

Per questo motivo, ci aspettiamo diventi presto un ambito traguardo e catalizzi l'interesse di moltissimi ciclisti, della zona e non.

Aemilia Adriatica Challenge



IL
Circuito Randonnée



Emilia Romagna

<https://www.oudaxitalia.it/>

Marche



ROSTI®

"La malinconia è
incompatibile con
l'andare in
bicicletta"

**6 Gennaio SAN ZACCARIA
RANDO BE-FUN
KM.200**

**17 Marzo PARMA
LE VALLI PARMENSE
KM.200**

**4 - 5 Maggio RANDOIMPERATOR
MONACO - FERRARA KM 600
BOLZANO FERRARA KM 300**

**11 Maggio SAN ZACCARIA
LA MILLE DE ORIANZ
KM.600**

**1 Giugno SPILAMBERTO
RANDOGIRO DELL'EMILIA
KM. 200-400-600**

**15-16 Giugno GAMBETTOLA
RANDO DE BOSC
KM. 400-200**

**22 Giugno BOLOGNA
RAVOTOUR
KM.600**

**20 Luglio GROTTAZZOLINA (FM)
r'GHIRO 2024
KM. 200 Extreme**

**21 Settembre PORTO RECANATI
5 Mila
300 KM. Extreme**

**5 Ottobre SAN ZACCARIA
VIAGGIO NEI LUOGHI DELL'ANIMA
Km 300**

**6 Ottobre SAN ZACCARIA
NOVE VALLE
KM. 200**



PRODOTTI ACQUISTABILI ONLINE

➔ WWW. BICYCLE-LINE.COM ➔



**MAGLIA TECNICA
MANICA CORTA**



**MERCHANDISING UFFICIALE
NAZIONALE RANDONNEUR ITALIA
QUADRIENNIO 2023-2026**



**SALOPETTE
ESTIVA CON FONDELLO
ENDURANCE**



PRODOTTI ACQUISTABILI ONLINE

WWW.BICYCLE-LINE.COM



**GILET SMANICATO
ANTIVENTO**



**MERCHANDISING UFFICIALE
NAZIONALE RANDONNEUR ITALIA
QUADRIENNIO 2023-2026**



**POLO
RAPPRESENTANZA
IN TESSUTO TECNICO
MANICA CORTA**



COLIN FISHER

Così emozionante...



Questa cronaca di ARI ci arriva da Colin Fisher, non è solo il racconto di una randonnée ma un viaggio interiore tra ricordi, emozioni e sentimenti. Perché le randonnée non sono mai solo delle lunghe pedalate ma esperienze di vita.

Colin, di nazionalità inglese, ha al suo attivo sei brevetti over mille, ha ricevuto il premio Lepertel da Audax Club Parisien ed è membro della Nazionale Italia Randonneur. Insomma, un super randonneur di prima categoria.

Ma lasciamo la parola a Colin che ci racconterà della Randonnée Libero Ferrario 600km tenutasi a Parabiago (Mi) il 24/25 giugno 2023.

a cura di
Cinzia Vecchi

Non so perché mi piace, lo faccio e basta.

"Così emozionante", Whitney Houston

La Rando Libero Ferrario 600km, Milano – Zurigo – Milano, svoltasi il 24-25 giugno 2023, ha celebrato il centenario da quando Libero Ferrario divenne il primo ciclista italiano a vincere il Campionato del mondo di ciclismo il 25 agosto 1923 a Zurigo. Libero Ferrario era originario di Parabiago, cittadina ubicata nell'alto milanese, luogo di partenza e arrivo del brevetto.

Questa randonnée, per me, non è stata soltanto un viaggio impegnativo, ma mi ha permesso di ripercorrere moltissimi momenti ed emozioni della mia vita.

ORGOGGIO

Il giorno della partenza del brevetto, in concomitanza con il Raduno della Nazionale ARI, a quelli di noi che avevano completato i brevetti richiesti, sono state consegnate le maglie della Nazionale Italiana Randonneur per il quadriennio 2023-2026. La comunità Audax Italiana mi ha così accolto nella sua squadra azzurra. Brevetto dopo brevetto, mi sono ritrovato con tanti nuovi amici. Ho imparato tanto da loro, a partire dal nostro Capitano Pino Leone, fino alla nostra quattro volte Campionessa Rosanna Idini che, in Sardegna, mi ha dimostrato di essere una scalatrice molto migliore di quanto pensassi.

Anche se sono straniero, indosso la maglia della Nazionale Italiana con grande orgoglio e spero di rappresentare bene l'Italia.



SORPRESA

Una volta arrivato al primo controllo, a Maccagno (78 km), sono rimasto sorpreso nel vedere così tanti corridori. Mi sono chiesto se fossero andati troppo veloci e avessero dovuto fermarsi a riposare o se ci fosse stato un problema con l'app che registrava i nostri passaggi o, ancora, se ci fosse una lunga coda per utilizzare il buono gelato fornito dagli organizzatori. No, per la prima volta in un brevetto, sono arrivato troppo presto! Il controllo non avrebbe aperto prima di una quindicina di minuti.

NOSTALGIA

Il fatto di essere arrivato al controllo prima dell'apertura non mi ha creato alcun problema, anzi, mi ha dato modo di godermi un viaggio nella memoria al gusto di un gelato chiamato "Ritorno agli anni '80". Dopo averlo assaggiato ho capito che era rhum e uvetta.

ODIO

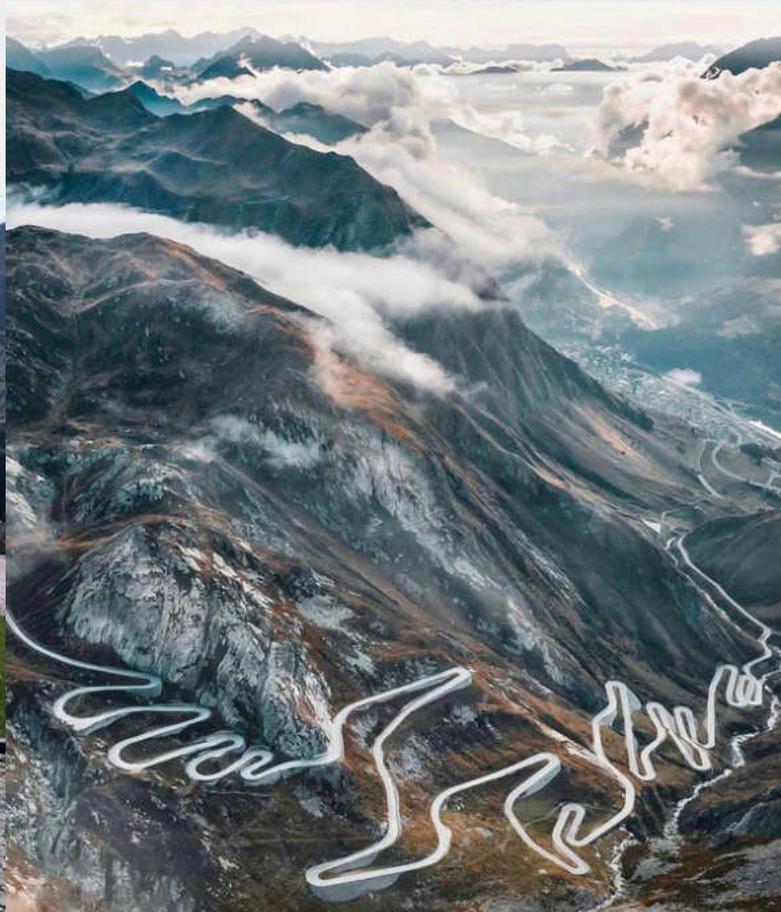
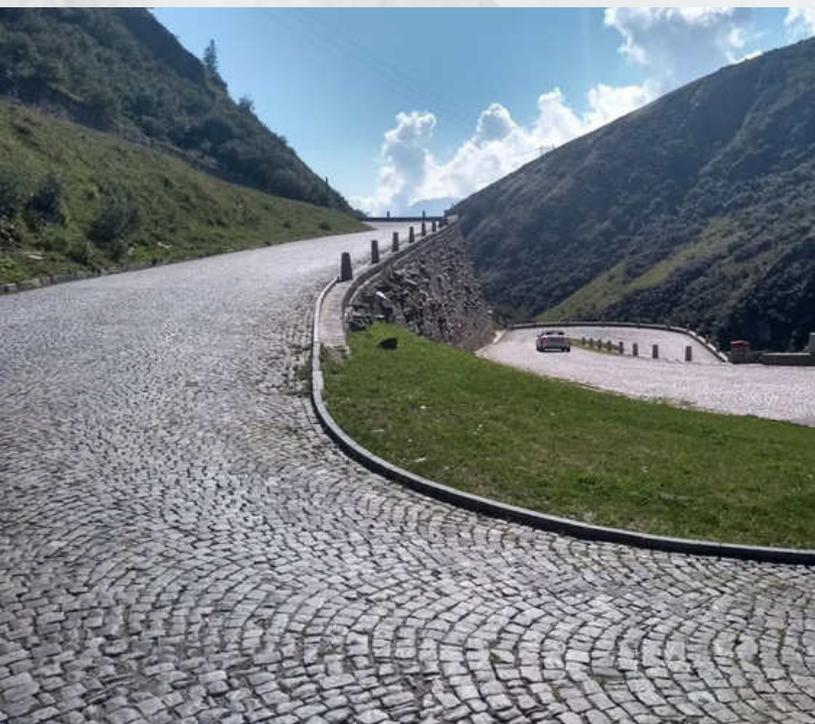
Non mi piace la ghiaia. Odio i ciottoli. Sono un grande problema per la mia schiena (vedi più avanti). Questo brevetto presenta due grandi salite. La prima è stata la salita di 11,8 km (media 7,6%), fino a 2.116 metri sopra il livello del mare del Passo del San Gottardo, al buio, di notte. Non avevo idea che gli ultimi dieci chilometri fossero una combinazione di cemento e ciottoli.

L'ho odiato. Dopo l'esperienza sul Colle delle Finestre dello scorso anno, mi ero ripromesso di non farlo più. Era troppo buio per scattare qualche foto, ma queste immagini rendono molto bene l'idea.

Dopo il rifornimento e un'ora di sonno al controllo, sul valico del Passo San Gottardo (189 km), alle h. 02:30 si era fatta l'ora di scendere. Mi sono unito al campione italiano in carica, Donato Agostini, e a Fioravante Pisaturo. C'erano quattro gradi, faceva freddo, e abbiamo indossato tutti gli strati di abbigliamento a nostra disposizione per contrastare il vento gelido che portava la temperatura percepita sotto lo zero. Se ho odiato la salita sui ciottoli, la discesa è stata ancora peggio. Sebbene si sia trattato solamente di un chilometro, i ciottoli battevano come un martello pneumatico sul cemento. A scanso di equivoci: "non lo farò mai più".

DISPERAZIONE

Ben presto arriva l'alba. Prima e dopo il controllo a Baar (281 km), cercavamo disperatamente un caffè. Dato che eravamo in Svizzera di domenica mattina presto, non abbiamo avuto molta fortuna.



Si bar avrebbero aperto più tardi, nel corso della giornata o non avrebbero aperto affatto. Immaginateci a discutere fuori da una stazione di servizio se provare il caffè delle macchinette oppure proseguire. Eravamo disperati. Abbiamo provato il caffè. Forse le nostre aspettative erano basse, ma era buono.

TRISTEZZA

“Mi emoziono così tanto, tesoro, quando penso a te.”

“Così emozionante”, Whitney Houston

“Bravi randonneurs!”. C'era una coppia sul ciglio della strada a fare il tifo per noi. Quello che non sapevo era che si trattava del fratello (con la moglie) di Fioravante che abitano lì vicino. Sono venuti ad intercettarci in un bar che conoscevano.

Mi sono messo davanti a tirare in modo che non potessero vedere la mia faccia.

Lo scorso settembre ho perso mio fratello minore a causa della depressione. Vedere due fratelli salutarsi mi ha colpito come un'onda. Quando siamo arrivati al bar ho dovuto voltarmi per asciugarmi gli occhi. Non volevo rovinare il loro momento, ma devo essere parso così scortese. Mi dispiace. Sono riuscito a trattenermi davanti al caffè, ma ho dovuto sfogarmi appena ripartiti.

GRATITUDINE

“Dovresti considerare il 21 gennaio il tuo nuovo compleanno”

Dr. Ivan Broger, chirurgo, Kantonsspital Graubünden, Coira

Mentre ci avvicinavamo a Coira, spiegai loro che avevo un impegno appena fuori dal percorso e che ci saremmo rivisti più tardi.

Dopo il Raduno della Nazionale di sabato, potevamo scegliere tra tre percorsi di diversa lunghezza: 200 km, 400 km o 600 km. Quando ho visto che il percorso da 600 km sarebbe passato da Coira, non ho avuto altra scelta che iscrivermi.

Il 21 gennaio 2014 ho avuto un incidente sugli sci e mi sono rotto la schiena. Ho distrutto la mia vertebra T9. Sono stato portato al Kantonsspital di Coira, per un intervento chirurgico d'urgenza. Il dottor Broger e il suo team ci hanno impiegato sei ore per inserire una gabbia in titanio che avrebbe sostituito la mia vertebra e altre due viti per stabilizzare la mia colonna vertebrale. Il 22 gennaio il dottor Broger mi ha detto quanto sono stato incredibilmente fortunato. Nessun frammento della mia vertebra rotta aveva tagliato la colonna vertebrale. Ho rischiato di aver bisogno di una sedia a rotelle per il resto della mia vita. In queste immagini potete vedere com'era messa la mia schiena, fuori e dentro.



Questo incidente mi ha cambiato la vita. Ho deciso di andare in pensione. Parte della mia riabilitazione prevedeva di praticare uno sport. Gli sport di contatto, e tutto ciò che aveva a che fare con la corsa, erano esclusi. Così, ho deciso di provare il ciclismo. Tutto è iniziato al Circuito Ciclistico Zengarini di Fano, nelle Marche.

Ho trascorso l'inverno 2014/15 percorrendo il circuito di 2,4 km, poi sono passato alla strada e al mio primo club, La Centinarolese in primavera, poi l'Islington Cycling Club nell'inverno del 2015. Da allora ho completato il Giro di Muscoli, sei brevetti over mille, ho ricevuto il premio Lepertel da Audax Club Parisien e ci sono state molte altre avventure in tutta Europa.

La deviazione di due chilometri mi ha condotto all'ospedale. Non era la prima volta che tornavo, ma questa volta ho passato solo qualche minuto a riflettere e a ringraziare lo staff di questo posto fantastico. Mi sono ritagliato un breve momento per me, prima di tornare al punto in cui avevo lasciato il percorso.

SOLLIEVO

Io, Donato e Fioravante ci siamo fermati un paio di volte a riposare a bordo strada, prima del secondo grande ostacolo e dell'ultima parte pianeggiante fino al traguardo. Il passo dello Spluga, distante 22 km da Andeer; i suoi 1.138 metri di dislivello mi hanno impegnato per due ore e 43 minuti. Donato è rimasto ad aspettarmi. Eravamo di nuovo in Italia. Mi sono sentito così sollevato.

SODDISFAZIONE

Al controllo di Campodolcino (475 km) ci ricongiungiamo a Fioravante, per dirigerci verso casa, lungo la sponda occidentale del lago di Como. Anche se dovevamo ancora percorrere 148 chilometri e raggiungere un altro controllo, siamo riusciti a tenere un buon ritmo. Mi sentivo così gasato: saremmo riusciti a raggiungere il traguardo entro il limite delle 40 ore.



RIFLESSIONE

A 40 km dalla fine ci separiamo. Non riesco a tenere il passo. Sono stato felice di terminare quest'avventura da solo, perché mi ha dato modo di riflettere sul viaggio più emozionante che abbia mai fatto, con alti e bassi sia fisici che mentali.

ESAURIMENTO

Alle h. 03:52 sono rientrato a Parabiago. Un ciclista solitario nel buio. Ero esausto. Non riesco nemmeno a mangiare. Ho fatto la doccia e poi mi sono sdraiato. In un attimo mi sono addormentato. Avevo bisogno di elaborare tutte le emozioni degli ultimi 600 chilometri. Che cavalcata!

Grazie a tutti i miei compagni di avventura, soprattutto a Donato e Fioravante.

Grazie a tutti i volontari dell'ARI, G.C. Libero Ferrario Parabiago e Rugby Parabiago 1948 per aver creato un evento così stimolante. Senza i volontari non avremmo il nostro sport. Cerco sempre di essere educato e di ringraziare i volontari per il loro tempo.

Dovremmo farlo tutti.





RENÉ

Il Pedalator

Cortese

a cura di
Claudia Lavazza

ALPI 4000

SEGNI PARTICOLARI

02 AGOSTO 1990

Chi di noi si ricorda cosa ha fatto il 2 agosto 1990? Credo in pochi, giusto chi doveva fare gli auguri di buon compleanno alla suocera o ricordarsi l'anniversario di nozze.

Ma c'è un ciclista che non dimenticherà mai cosa stava facendo e soprattutto dov'era...si tratta di Renato Cataran, per tutti noi René il pedalator cortese. Parte proprio da questa data la sua avventura che lo ha portato a stabilirsi in Italia.

Tutti lo conosciamo o lo abbiamo incontrato durante qualche randonnée: instancabile, sempre apparentemente sereno e tranquillo, con il suo passo cadenzato ha conquistato praticamente tutto il conquistabile a livello di riconoscimenti italiani ed europei.

Sfido chiunque a testimoniare di averlo visto arrabbiato, di cattivo umore o scostante. Ma come fa a non perdere mai le staffe, a mantenere sempre la calma e il sorriso, a non dire mai una parola di troppo o compiere un gesto fuori luogo? Rimane un mistero... che non ha comunque svelato!

Diamo quindi il benvenuto sulle pagine di Randagio a René e facciamoci raccontare subito la sua storia.

Il 2 agosto del 1990 è passato tristemente alla storia per l'invasione irachena ai danni del Kuwait, che ha scatenato di conseguenza la prima guerra del Golfo. Io ero là, ero in Kuwait dal mese di marzo del 1987 per lavorare in aeroporto, più precisamente prestavo servizio a terra negli hangar e sugli aerei, la mia grande passione. In quegli anni mi sono occupato degli aerei commerciali e ho potuto lavorare anche su quello dell'emiro del Kuwait. Era tutto perfetto, univo la professione alla mia grande passione per gli aeromobili.

Quel giorno, però, è cambiato tutto. Dopo aver lasciato il mio paese, le Filippine, appena terminata la rivoluzione nazionale nel 1986 (denominata Rivoluzione del Rosario grazie alla quale il regime militare del presidente Ferdinand Marcos cadde e favorì la nascita della Quinta Repubblica) mi sono ritrovato in mezzo alla guerra. Un'esperienza che ancora oggi, a distanza di molti anni, è viva e indelebile nella mia mente.

Quattro giorni dopo quel fatidico 2 agosto, insieme a dei connazionali, sono riuscito a scappare in Iraq per raggiungere l'ambasciata filippina. Un viaggio da incubo. È stato un mezzo miracolo poter uscire dal Kuwait ormai sotto controllo iracheno, a bordo di un autobus che avevamo letteralmente rubato in aeroporto percorrendo un'autostrada ingombra di materiali bellici distrutti e oltrepassando una frontiera nel caos più totale.



Siamo così arrivati in ambasciata a Bagdad, dove abbiamo stazionato per diversi giorni nel cortile, in attesa di conoscere il nostro destino. Da lì siamo ripartiti, e con un lungo viaggio siamo arrivati in Giordania, ad Amman dove però abbiamo dovuto attendere che le lunghe trattative tra il governo giordano e quello filippino concretizzassero la possibilità di lasciare il paese e tornare finalmente a casa. Il 16 agosto 1990 ho potuto riabbracciare la mia famiglia.

Come poi sappiamo, il Kuwait è stato liberato tra il 24 e il 28 febbraio 1991 in seguito alle operazioni militari denominate Desert Storm e Desert Shield. A luglio ero pronto a tornare in Kuwait per riprendere il mio lavoro e attendevo solamente il via libera per il volo aereo. Non avevo fatto i conti con mia mamma... che, appena saputa la mia intenzione di tornare in Medio Oriente, si è opposta con tutte le sue forze fino a convincermi a venire in Italia dove c'erano due mie sorelle.

Ho così dovuto abbandonare il mio sogno di lavorare sugli aerei, tutto per colpa di Saddam Hussein!

Il 21 settembre 1991 mi sono imbarcato per arrivare nel Bel Paese dove sono giunto di primo mattino atterrando a Roma. Da lì un treno mi ha portato a Milano dove ho iniziato una nuova vita. Avevo 32 anni e dovevo ripartire da capo con un permesso di soggiorno di soli 3 mesi.

SEGNI PARTICOLARI

Il mio primo lavoro è stato fare il trasportatore per una ditta italo/filippina, dopo un mese ho iniziato come domestico a casa di un medico al mattino, e da un prete in zona San Vittore al pomeriggio. Alla sera, dalle 18 alle 20, per tre volte alla settimana frequentavo un corso di italiano, durato 2 anni. Diciamo che non avevo tempo di annoiarmi...

Un bel giorno mia sorella mi ha portato a casa di una sua amica, filippina che aveva sposato un italiano, Salvatore, custode di un palazzo in Via Panzini a Milano e grande appassionato di bicicletta, ottimo discesista e velocista.

Grazie a lui, nel novembre del 1991 sono entrato in contatto con il suo club ciclistico "Club 2 ruote Guerciotti" che si trovava in via Bronzetti a Milano e sono riuscito a comprare, da un suo amico di Meda, la mia prima bicicletta: una Bianchi colore celeste in acciaio con guarnitura Campagnolo. Che soddisfazione! Ero un principiante e con i primi guadagni avevo comprato una bella bicicletta anche se con un telaio un po' piccolo per la mia struttura fisica. Non pensavo di certo che sarebbe diventata la mia passione dato che all'epoca non avevo uno stile di vita molto sano a causa del fumo e di qualche bicchiere di vino di troppo.

Grazie a Salvatore, però, nel 1992 sono stato tesserato nel suo club ciclistico e ho iniziato a pedalare durante i weekend. È stato un momento di svolta che mi ha portato, anno dopo anno, a cambiare il mio modo di vivere e a lasciare le cattive abitudini in favore dello sport.



Dal 1992 la bicicletta è diventata una presenza fissa nella mia routine: in settimana lavoravo pensando al weekend e ai giri che avrei fatto sempre con Salvatore e il team "Club 2 ruote Guerciotti" con il quale abbiamo iniziato a percorrere lunghe distanze. Ricordo con piacere la "Milano-Ravenna" e la "Milano-Venezia". Da lì alle granfondo il passo è stato breve e dal 1995 ho iniziato ad iscrivermi alle prove più significative come la "Nove Colli" e la "Maratona delle Dolomiti", cominciando a conquistare qualche riconoscimento come il "Prestigio" di Cicloturismo.



Mi sono appassionato al ciclismo anche seguendo le telecronache di Adriano De Zan e leggendo, nonostante le difficoltà dettate dalla lingua, la rivista Bicisport e condividendo con mio fratello questa passione. Finalmente, verso la fine del 1992 ho potuto comprare una Colnago (n.d.r. per i filippini il must have è una Colnago montata Campagnolo) modello Master Più con grafiche del team Ariosteas.

The image shows the cover of a book titled "la Grande Impresa 2007" by Renato Cataran. The cover features a blue and brown color scheme with a stylized mountain range graphic. At the top left, there is a logo for "PRESTIGIO 2007" with a shield containing a white 'C' and a yellow star. Below the title, there is a circular logo for "CICLOTURISMO". The text on the cover describes the book as a document celebrating athletic achievement and the love for cycling. At the bottom, there is a table listing various cycling events and their dates.

Questo documento segnala un risultato d'eccezione per contenuto atletico, grinta sportiva e fantasiosa interpretazione di un autentico amore per la bicicletta

Renato Cataran

Ha portato a termine le Classiche del Prestigio delle Gran Fondo, prove di forza e di coraggio

GRAN FONDO BELLE ITALIA	1° aprile	8.54.51
DUE COLLI (BOCONENI)	1° maggio	8.45.49
GRAN FONDO PULSA CIMINO	13 maggio	7.40.19
GRAN FONDO NOVE COLLI	20 maggio	10.50.54
GRAN FONDO CAMPASCIOLO	17 giugno	11.13.48
GRAN FONDO MARCO PIANTANI	24 giugno	10.20.48
MARATONA DELLE DOLOMITI	1° luglio	8.47.47
GRAN FONDO PINARELLO	15 luglio	8.58.50

SEGNI PARTICOLARI



Anche a livello lavorativo sono giunto ad una svolta nel 1998, diventando custode di un palazzo delle Assicurazioni Generali e questo mi ha permesso di dedicarmi costantemente alla bicicletta e alle granfondo. Ho continuato a gareggiare per altri anni con la maglia della "C.c. Lombardo Amatoriale Pista" e infine con il "Genova 1913" la mia attuale società alla quale sono approdato perché abitavo vicino alla loro sede e perché partecipavano sia alle granfondo sia alle randonné.

È proprio con loro che ho scoperto il mondo rando e, complice anche l'aumento dei costi delle granfondo, ho deciso di virare verso questo tipo di manifestazioni iniziando dalla più "semplice": la PBP del 2015!

Sono riuscito a terminarla in 75 ore e questo mi ha convinto a partecipare, con successo, alla 1001 Miglia dell'anno seguente. Da quel momento non mi sono più fermato e ho concluso la prima edizione della "999", la "Londra Edimburgo Londra", "Alpi 4000". Portata a casa anche la "Madrid Dijon Madrid" sono stato premiato come finisher del Challenge Europeo.

Se faccio la lista delle manifestazioni alle quali ho partecipato, mi impressiono da solo.... dopo 3 PBP, 2 1001 Miglia, 1 LEL; "Alpi 4000, 1 6+6, 1 MDM e diverse migliaia di chilometri posso proprio dire che la bicicletta è la mia passione per la vita.

Il merito va soprattutto alla mia meravigliosa famiglia, mia moglie e le mie figlie mi hanno sempre appoggiato e incoraggiato e al mio lavoro che mi permette di recuperare le energie spese durante queste folli avventure.



SEGNI PARTICOLARI

Credo che la forza e la determinazione che ho derivino dalle mie origini filippine: siamo un popolo che non si arrende facilmente davanti alla fatica e agli ostacoli, il nostro motto è "Mollare non esiste!".

Il ciclismo nel mio Paese è molto seguito e sviluppato, al pari di altri sport come la pallacanestro e il pugilato per il quale siamo famosi in tutto il mondo.

Qua in Lombardia siamo circa 300-400 connazionali e ci frequentiamo anche grazie alla bicicletta. In tanti mi conoscono per le imprese sportive ma anche perché uso sempre una Colnago!

Che dire...Renè ci ha dimostrato come si possano raggiungere traguardi ambiziosi partendo veramente dal nulla, reinventandosi in un paese straniero senza mai abbattersi, con una lodevole forza interiore.

Voglio aggiungere che ad oggi è l'unico randonneur ad essere stato insignito della medaglia dell'IGT Tour nella versione delle sei prove.

Ringrazio Renè per la sua disponibilità gli chiedo se ha in programma la North Cape 4000, visto che manca giusto quella...e con il suo solito sorriso mi risponde "Chi lo sa?". Secondo me sta già studiando il percorso...





ZEROSBATTI

LA PRIMA
ASSOCIAZIONE IN EUROPA
A DIFESA DEI CICLISTI

ISCRIVITI ANCHE TU ZEROSBATTI.INFO

ARI collabora con ZEROSBATTI

Tutti i possessori di Aricard potranno beneficiare gratuitamente del servizio di tutela legale offerto dagli studi legali associati a Zerosbatti.

APS Zerosbatti

La prima Associazione in Europa, nata per la difesa delle due ruote Zerosbatti è l'Associazione che garantisce assistenza immediata e tutela legale in caso di incidente, tramite lo studio legale associato JBLEX a ZERO SPESE, con copertura di eventuali oneri legali fino a €20.000 anche nel caso di complicazioni che rendano necessario il ricorso in tribunale.

Ottieni assistenza dai migliori avvocati specializzati del settore, per ottenere il giusto risarcimento del danno.

WWW.ZEROSBATTI.IT

COSA FARE IN CASO DI INCIDENTE?



CHIAMA FORZE
DELL'ORDINE E
AMBULANZA

112



FAI FOTO
E VIDEO
DI TUTTO
SE PUOI



PRENDI NOTA
DEI TESTIMONI



COMPILA IL
MODULO CAI
(IN CASO D'INCIDENTE
CON UN'AUTOMOBILE)



CONTATTACI
+39 351 581 2582
sinistri@zerosbatti.it

STA PER TERMINARE LA LUNGA "NOTTE", PRESTO NUOVI ORIZZONTI SI ILLUMINERANNO AI NOSTRI OCCHI

Eccoci al "risveglio" nel nuovo anno, mentre a guardar bene in qualche angolo della casa giace ancora un solitario tappo di bottiglia che merita il giusto onore come "caduto" nella battaglia di Capodanno ed ancora, di sotto, laggiù, in cantina, i copertoni hanno addosso ancora la polvere ed il terriccio degli ultimi giri del 2023.

a cura di
Franco Mazzucchelli
e Rosanna Idini

Un 2023 che va ora nel cassetto dei ricordi, piacevoli a volte, meno in altre circostanze, come spesso la vita ci riserva; comunque, sempre esperienze importanti per le "strade" future che andremo a percorrere. Guai se non fosse così, l'uomo da che mondo e mondo è sempre cresciuto grazie alle difficoltà, così come il proprio fisico si forma grazie alla fatica e non certo gareggiando alla play-station.

Ciclisticamente parlando... com'è stato? intenso? ... boh, si forse sì, ma se ci pensiamo anche quello che lo ha preceduto non è stato da meno; forse lo si avverte sempre più "tirato" per il fatto che siamo sempre più "grandi" (non diciamo vecchi) ma allora com'è andato? ma sì, diciamo (per fortuna) è stato un anno come al solito.

Però qualcosa di diverso c'era, almeno per noi randonneurs, pensiamo alle emozioni vissute alla Parigi-Brest-Parigi... come possiamo dire che è stato un anno come gli altri?

Quell'appuntamento segna un po' il nostro "ritmo circadiano" non vi pare? amata, tanto attesa, e poi nel mentre anche odiata tanto da sbottare, tra un saliscendi e l'altro su quell'asfalto francese da elettrostimolazione, un "mai più"!

Poi però, una volta finita ecco che inizia a prenderti quella maledetta-benedetta nostalgia che ti spinge già a pensare alla prossima volta...

Insomma, anche e soprattutto per questo, il 2023 rimane più degli altri anni nei ricordi nostalgici.



Va da sé poi, che nell'anno in cui la kermesse d'oltralpe si svolge, il calendario si arricchisce di appuntamenti per dare agli aspiranti partecipanti il maggior numero di chances per qualificarsi e anche per permettere loro di giungere al mese estivo per eccellenza con un bagaglio di prove tali da vantare una certa sicurezza nell'affrontare la sfida. Questo funge da stimolo per renderci partecipi settimana dopo settimana alle pedalate qua e là sparse per il territorio italiano con il risultato che i km si accumulano via via ed è presto fatto... è già tempo di sostituire la catena, forse anche i pignoni, anzi già che ci siamo quest'anno mettiamoci qualche dente in più perché le gambe sono rimangono le stesse del 2023.

E poi, occorre rimarcare che l'anno appena passato ha a sua volta concluso un più vasto quadriennio, una frazione temporale che agli occhi dei ciclisti forse poco cambia, ma per la nostra associazione significa tirare le somme ed aprire un nuovo ciclo, una nuova governance, più o meno riconfermata, ma con diverse novità in materia di proposte e servizi, una sempre viva volontà di impegnarsi per migliorare l'aspetto delle randonnée cercando di tenere la barra dritta sul concetto stesso di randonnée e fa piacere che nella stragrande maggioranza dei ciclisti questo aspetto sia ben accetto e compreso.

Lo si è visto soprattutto durante il tradizionale meeting autunnale, che ha avuto la sua cornice nella caratteristica Pedavena, località del Bellunese, piccola comunità molto amata dalla gran parte dei ciclisti, non fosse altro perché è il tempio della birra, bevanda preferita dai più.

In quell'occasione, a parte inebriarsi del "dolce" nettare, è stato fatto il consueto punto della situazione, un bilancio assai positivo per il mondo delle randonnée, numeri che fino a pochi anni addietro risultavano quasi impensabili ma che, grazie al buon lavoro dei vari Presidenti succedutisi e relativi consigli direttivi, hanno reso reale. Il meeting è stato ovviamente anche occasione per le consegne delle premiazioni ai più meritevoli e soprattutto per la presentazione del nutrito calendario di appuntamenti della nuova stagione, eventi che già che ci attendono questo mese e, anzi, se proprio vogliamo essere precisi, già si è dato il via sul finire di dicembre con l'oramai classico brevetto notturno del solstizio d'inverno.

TANTE LE NOVITA', A PARTIRE DAL RICCO CALENDARIO ALLA NUOVA CHALLENGE NAZIONALE



Intanto una grande novità, da tempo elaborata e finalmente messa in opera, sarà la nuova veste di ciò che fu il "campionato nazionale"; si cambia aspetto e sostanza, non si adatterà più una vera e propria classifica, non vi sarà più la corsa al titolo, titolo che aveva come concezione il fatto di essere una celebrazione del frequentatore più assiduo ai brevetti, colui che avrebbe onorato con grande passione tutti gli appuntamenti o quasi del panorama italiano in tema di randonnée; un titolo però che è andato via via snaturandosi per la sempre più marcata competizione fra singoli, a volte anche con atteggiamenti poco sportivi lasciando intendere come il concetto che aveva inizialmente un nobile fine, non fosse stato colto in pieno. Così ora si intende riportare un po' di spensieratezza, com'è giusto che sia nello sport amatoriale, una scelta per cercare di rimanere in equilibrio fra salute, divertimento e pura umile passione sportiva; il nuovo concorso assume un carattere di "challenge", caratteristica già conosciuta in diverse iniziative realizzate in alcune aree locali, ove tutti coloro che daranno prova di avere certe performance, definite da una soglia di punteggio, saranno alla pari riconosciuti come meritevoli del titolo di Master Audax; certamente rimane un traguardo molto ambizioso, non certo facilissimo, non lo vuole essere, ma alla portata di chiunque abbia metodo, voglia di sacrificio, tanta passione e amore per la bicicletta.

A proposito di sacrificio, come non fare il paragone con il periodo temporale che stiamo affrontando? Proprio ora, in pieno inverno, è certamente meno piacevole affrontare le uscite, anche se per noi la bici rimane sempre e solo un piacere e passare il nostro tempo libero in sella è ciò che più desideriamo; per di più che proprio la stagione invernale regala scenari ancor più selvaggi, come salire i pendii sulle strade ai cui bordi rimane l'eco di recenti nevicate e sentirne l'aria pungente appena si lascia una zona esposta e ci si addentra nel bosco, ammirare le cime innevate dei monti, osservarle nelle tinte di luce che i raggi di sole regalano loro... priceless, come sottolinea una certa pubblicità!

Pedalare in inverno è una bella esperienza e un bell'allenamento, intanto i "lunghi" puoi farli di tre o quattro ore, che bastano e avanzano; poi perché nei confronti di chi ci guarda strano e forse pensa che non siamo proprio a "100", beh, a volte nei loro confronti ci sentiamo un po' più figli, o no?...

Ad ogni modo tra una pedalata e l'altra è anche bello, in questa stagione, rifugiarsi per qualche istante, senza farci prendere dalla noia, dietro ad una finestra, magari con una bella tazza di caffè, al primo mattino, ricordando gli affanni di certe salite o l'adrenalina di certe discese compiute nel pieno dell'estate. In queste circostanze spesso nascono le idee, quelle sensazioni che ci portano ad azzardare un: "quest'anno andiamo là!"

Il gioco è fatto, non ci si tira più indietro, parola spesa è spesa, a casa nostra funziona così, diciamo che è una situazione assai pericolosa e punto di non ritorno, a volte ci si lascia prendere la mano dall'entusiasmo e... Per questo si cerca anche di non stare troppo dietro alla finestra, vada per il caffè, giusto un attimo ma poi è sempre meglio uscire che il freddo frena le "fantasie"!!



A proposito di uscite invernali, temerari ciclisti si sono avventurati lo scorso dicembre nel brevetto del "solstizio d'inverno", lo accennavamo poc'anzi, una oramai classica randonnée che si affronta in notturna attorno al lago di Garda. Questa volta noi non abbiamo partecipato preferendo, udite udite, una bella serata in "famiglia Bormiese" con la cena sociale annuale che si tiene, come di consueto, ogni fine anno in prossimità del Natale. Ma ci andiamo sempre volentieri, diciamolo sinceramente, siamo una bella comunità di ciclisti in Bormiese, anche se noi per lontananza non siamo spesso presenti. Siamo innamorati della Valtellina e dei suoi territori, che fanno soprattutto dello sport la propria forza.

Dicevamo del "solstizio d'inverno", del suo caratteristico percorso notturno, un'armonia di luci e colori nel pieno dell'oscurità che agevolano la marcia dei ciclisti lungo le due sponde del Garda; purtroppo in questa edizione i pedalatori si sono dovuti accontentare di un giro raffazzonato all'ultimo istante, causa l'interruzione della Gardesana all'altezza di Limone per una frana che poche ore prima ha imposto la chiusura del tratto. Con grande tempestività l'organizzatore è riuscito a rimediare una variante di percorso, invertendo la marcia poco oltre la punta sud del lago; brevetto salvato e ciclisti accontentati. A giudicare però dai commenti e dalle numerose immagini sui social va detto che l'evento ha confermato ancora una volta il gradimento da parte di molti randagi.



Ora l'anno si apre con un ritrovo che costituisce una novità, va in scena l'edizione romagnola della Randonnée della Befana.

È la prima edizione di questo appuntamento dell'epifania che da alcuni anni offre agli appassionati delle randonnée un'occasione per iniziare l'anno ciclistico.

Ad onor del vero bisogna spendere due parole sull'origine di questo evento e su chi ha avuto l'idea per primo di radunare appassionati ciclisti proprio nel giorno dell'epifania. Ebbene, l'iniziativa nacque diversi anni or sono in terra Ligure, la società ciclistica Millennium Bike di Cairo Montenotte ebbe questa idea: riuscire a trasformare quello che era un tradizionale raduno di amici nel giorno della befana in una randonnée; duecento chilometri da percorrere fra Spotorno e Sanremo e relativo ritorno, attraverso i classici "capi" ed il mitico "Poggio", dando così la possibilità ai randonneurs di vivere le strade di una tra le più celebri corse ciclistiche mondiali che è la Milano-Sanremo.

In quegli anni esistevano già le randonnée, anche se non avevano ancora raggiunto il successo attuale, e l'iniziativa ebbe fin da subito molta partecipazione; per diversi anni fu presente nel calendario nazionale ARI; oggi la Millennium Bike continua ad organizzare la "randobefana" con un discreto successo, ma non è più parte di ARI, per questo qualche anno fa si pensò di colmare questo "vuoto", perché ci sembrava un'ottima occasione per iniziare la stagione ritrovandosi insieme ad augurarsi il buon anno e magari condividere un brindisi insieme a qualche fetta di panettone avanzata dalle feste.

Si declinò il nome della manifestazione, anche per rispetto verso la versione originale degli amici della Millennium, dandole un nome al maschile: "RandoBefano" riuscendo ad abbinare così, attraverso un gioco di parole, il riferimento alla città di Fano sede dell'SC Fanese, organizzatrice della manifestazione.

Molti di voi la ricorderanno, è ancora storia molto recente del resto; ed eccoci oggi di nuovo ad un altro passaggio di consegne per giungere alla località romagnola, San Zaccaria nel Ravennate, ove andrà in scena la nuova edizione della nostra formula, la neonata "Rando BeFun", anche qui giocando un po' con le parole per sottolineare il concetto del divertimento e dell'allegria unita all'esercizio sportivo.

Brevetto nella sua distanza più classica dei 200 chilometri, occasione per pedalare in riva al mare con clima certamente più mite delle nostre città e con scenari unici dato che il percorso toccherà luoghi suggestivi come Gradara e i dolci rilievi del monte San Bartolo, meglio conosciuto dai locali come la "panoramica".



Ci assicurano che farà da cornice, la domenica stessa proprio nel luogo di raduno, una festa per tutte le famiglie che verranno ad accompagnare i pedalatori, una festa soprattutto per i bambini (quelli senza il casco e le biciclette da mille euri ben inteso ...)

Da un litorale all'altro, gennaio si completerà con una puntatina in riviera ligure: la randonnée del "muretto" di Alassio lascerà alle spalle il mese più freddo dell'anno. È un invito a scrollarsi di dosso la pigrizia e accomunare il piacere del pedalare in un clima certamente più favorevole; gli organizzatori promettono giornate solari e soprattutto senza troppo vento... noi ovviamente non ci crediamo, il vento è il destino del ciclista, se non sei al vento o stai sognando o sei sui rulli!

L'anno nuovo inizia, le occasioni ci sono, qualcuno è ancor più stimolato dall'aver cambiato i colori sociali, qualcun altro rimane fedele ai vecchi amici, ma l'importante è ritrovare sempre la voglia di fare qualcosa che ci soddisfa e negli anni è capitato a tutti che ci fossero alternanze e cambiamenti facendoci ricordare dei bei tempi passati come i migliori. Crediamo sia un vizio assai comune questo, in realtà è solamente il ricordo della nostra giovinezza che ce li fa riapparire come più belli. Però in tema di nostalgie ci piace ricordare che anni addietro il calendario iniziava assai più tardi, si vi era qualche pedalata nei mesi freddi, ma più che altro erano brevi escursioni tanto per riprendere confidenza con la sella, poi ad inizio marzo andava in scena il primo brevetto, possiamo dire che era la nostra "Sanremo" e da lì iniziava il nostro campionato.

Per diversi anni, da che nacque l'ARI, il primo brevetto omologabile, vale a dire nella distanza minima da regolamento, si teneva nella notissima località di Nerviano: era il nostro svernamento, ricordo anni in cui dovemmo affrontare una nevicata lungo il percorso ed anni, viceversa, in cui subimmo un caldo asfissiante tanto da farci la sauna. Un percorso sempre tiratissimo quello, con le distese infinite delle risaie ancora brulle, coi loro castelli testimoni dei feudi del tempo, filari di pioppi spogli a fare da cornice alle rogge e quel ristoro in mezzo al vuoto cosmico in un impronunciabile borgo rurale della lomellina che solamente nel giorno della randonnée riesce a popolarsi di così tante persone, giusto il tempo per un timbro ... e poi via... silenzio e tranquillità fino all'anno a venire!

Tutt'oggi, il brevetto di inizio marzo, nel parco Ticino, è parte del nostro calendario ma di certo non può più vantarsi di essere il primo della stagione.



Eh sì! ... tutto evolve e molto cambia, oramai quasi non troviamo distacco tra una stagione e la successiva; gli appuntamenti sono sempre più numerosi, complice anche il fatto che si dà via via sempre più spazio in cartellone ad un'altra specialità, forse anche più consona alla stagione fredda, che è il gravel.

Noi non ci avventuriamo in questo, nati ciclisticamente parlando nell'ambiente polveroso della Mountain Bike, stufi di fango, zanzare e rovi, abbiamo ben presto svoltato sui nastri asfaltati anche se capita proprio nei periodi invernali di avere di tanto in tanto voglia di qualche sentiero lontano dai rumori della civiltà.

Ad ogni modo possiamo dire che da febbraio saremo in costante "accelerazione", anche se ancora il "motore" del movimento randagio avrà qualche sussulto, come si addice alle partenze a freddo, ma sarà propedeutico al fatto che marzo vedrà le pedivelle girare a buon ritmo.

Vi rimandiamo quindi al prossimo numero dove avremo modo di raccontarvi qualche aneddoto tra le varie sgambate che saremo andati a compiere qua e là, con qualche bella immagine che riflette il nostro spirito di partecipazione.

Comportatevi bene perché quest'anno, non essendoci più la classifica del campionato, facciamo il ranking dei buoni e dei cattivi! ... poi le ricompense, per entrambe le categorie, alla prossima Befana!



Gimondi e il cannibale

Enrico Ruggeri e il chitarrista Luigi Schiavone sono gli autori di questa bellissima canzone che celebra la metafora della vita attraverso la rivalità di due grandi campioni del ciclismo.

Parla della vita, dicevo, ma parla anche in modo concreto dei duelli su due ruote che Gimondi e Merckx hanno fatto vedere al mondo.

Gimondi è stato un grande del ciclismo e ha vinto di tutto, tra cui un mondiale, tre giri d'Italia, una Vuelta e un Tour del France; e quando non vinceva, era comunque nella zona alta della classifica, basti pensare ai nove podi del Giro d'Italia...ben pochi possono vantare tanto.

Eppure, fu sfortunato, perché sul suo cammino trovò il più grande di tutti: quell'Eddy Merckx soprannominato il "Cannibale", che non concedeva agli avversari neanche i traguardi volanti. Considerato il Pelè del ciclismo, mise la sua firma su tutto ciò che si poteva vincere, lasciando paradossalmente a un campione cristallino come Felice Gimondi i secondi posti.

Gimondi muore nuotando nelle acque dei Giardini Naxos, in Sicilia, per un infarto nel 2019, in età già avanzata. Nel frattempo, era diventato amico del rivale belga, che pianse al suo funerale.

Fece ampiamente in tempo a sentire il pezzo di Ruggeri, scritto nel 2000 e presentato dal cantante a Gimondi in un live dedicato a pochi intimi.

Il testo parla di uno sportivo che non si arrende mai, che affronta sfide che nessun altro riesce ad eguagliare, fra cui confrontarsi direttamente con il cannibale, uno degli atleti più vincenti della storia.

Ruggeri ha avuto un'intuizione e una sensibilità fuori dal comune, scrivendo parole che sembrano uscire dalla testa di un ciclista in piena azione. Niente a che vedere con l'esaltazione prosaica e glorificante dell'eroe in stile Rocky Balboa, ma pensieri misti a fatica e mal di gambe di un corridore che probabilmente arriverà secondo.

"Guarda la tua ruota: io ci sarò!"

*La gola che chiede da bere
C'è un'altra salita da fare
Per me, che sono fuggito subito
Rapporti che devo cambiare
Lo stomaco dentro al giornale
Per me, e devo restare lucido
E quanta strada che verrà
Ma non mi avrai, io non mi staccherò
Guarda la tua ruota e io ci sarò*

*Cento e più chilometri alle spalle e cento da fare
Di sicuro non arriva più qualcuno dei miei
Tutta quella gente che ti grida, "non ti fermare"
E tu che mi vuoi lasciare
Non ci provare
Non mi stancherò*

*Scivolano case tra persone fuori a guardare
Ci sarà riparo al vento lungo questo pavé
Ci sarà la polvere che nel respiro mi sale
Ma non mi potrò voltare
Non mi chiamare
Non risponderò*

*Ancora più solo di prima
C'è già il cannibale in cima
E io che devo volare a prenderlo
Sudore di gente dispersa
Di maglia, di lingua diversa
Ma io, il cuore io voglio spenderlo
E quanto tempo passerà
In mezzo a noi, ancora non lo so
Dietro alla tua ruota io ci sarò*

*Cento e più chilometri alle spalle e cento da fare
Di sicuro non ci sarà più qualcuno con noi
Devi dare tutto prima che ti faccia passare
Io non mi lascio andare
Non ci pensare
Non mi staccherò*

*Scivolano vite e due destini persi nel sole
L'orologio prende il tempo e il tempo batte per noi
Non c'è più chi perde o vince quando il tempo non vuole
Quando la strada sale
Non ti voltare
Sai che ci sarò*

*Cento e più chilometri alle spalle e cento da fare
L'orologio prende il tempo e il tempo batte per noi
Non c'è più chi perde o vince quando il tempo non vuole
Quando la strada sale
Non ti voltare
Sai che ci sarò*



Buon Anno!





aru

AUDAX

RANDONNEUR

ITALIA



